



COMUNE DI BRINDISI

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE 2024-2026

(art. 6, commi da 1 a 4, del Decreto-legge 9/06/2021, n. 80, convertito, in Legge. 6/08/2021, n. 113)

INDICE GENERALE

| | |
|--|-----------|
| INDICE GENERALE | 2 |
| PREMESSA | 3 |
| SEZIONE 1 – SCHEDA ANAGRAFICA DELL’AMMINISTRAZIONE | 5 |
| SEZIONE 2 – VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE | 6 |
| Sezione 2.1 – Analisi del contesto esterno | 6 |
| Sezione 2.2 – Analisi del contesto interno | 20 |
| Sezione 2.3 – Valore Pubblico | 22 |
| Sezione 2.4 - Performance | 27 |
| Sezione 2.5 – Rischi Corruttivi e Trasparenza | 28 |
| (Sezione Prima) - Piano triennale della prevenzione della corruzione | 28 |
| (Sezione Seconda) - Piano della trasparenza | 58 |
| SEZIONE 3 – ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO | 72 |
| Sezione 3.1 – Struttura Organizzativa | 72 |
| Sezione 3.2 – Piano delle Azioni Positive (PAP) | 73 |
| Sezione 3.3 – Organizzazione Del Lavoro Agile..... | 77 |
| Sezione 3.4 – Piano Triennale Dei Fabbisogno Di Personale | 78 |
| SEZIONE 4 – MONITORAGGIO | 81 |
| ALLEGATI | 82 |

PREMESSA

L'art. 6, commi da 1 a 4, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113, ha introdotto nel nostro ordinamento il Piano Integrato di attività e organizzazione (PIAO), che assorbe una serie di piani e programmi già previsti dalla normativa quale misura di semplificazione e ottimizzazione della programmazione pubblica nell'ambito del processo di rafforzamento della capacità amministrativa delle PP.AA. funzionale all'attuazione del PNRR. In particolare, vengono assorbiti nel PIAO: il Piano della performance, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, il Piano organizzativo del lavoro agile e il Piano triennale dei fabbisogni del personale quale misura di semplificazione e ottimizzazione della programmazione pubblica nell'ambito del processo di rafforzamento della capacità amministrativa delle PP.AA. funzionale all'attuazione del PNRR.

Il nuovo Piano viene redatto nel rispetto del quadro normativo di riferimento relativo alla Performance (decreto legislativo n. 150 del 2009 e le Linee Guida emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica) ai Rischi corruttivi e trasparenza (Piano nazionale anticorruzione (PNA) e negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC ai sensi della legge n. 190 del 2012 e del decreto legislativo n. 33 del 2013) e di tutte le ulteriori specifiche normative di riferimento delle altre materie, dallo stesso assorbite, nonché sulla base del "Piano tipo", di cui al Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022, concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione.

Le finalità del PIAO sono:

- consentire un maggior coordinamento dell'attività programmatica delle pubbliche amministrazioni e una sua semplificazione;
- assicurare una migliore qualità e trasparenza dell'attività amministrativa e dei servizi ai cittadini e alle imprese.

In esso, gli obiettivi, le azioni e le attività dell'Ente sono ricondotti alle finalità istituzionali e alla mission pubblica complessiva di soddisfacimento dei bisogni della collettività e dei territori.

Si tratta quindi di uno strumento dotato, da un lato, di rilevante valenza strategica e, dall'altro, di un forte valore comunicativo, attraverso il quale l'Ente pubblico comunica alla collettività gli

obiettivi e le azioni mediante le quali vengono esercitate le funzioni pubbliche e i risultati che si vogliono ottenere rispetto alle esigenze di valore pubblico da soddisfare.

SEZIONE 1 – SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE

| | |
|-------------------|--|
| Denominazione | Comune di Brindisi |
| Indirizzo | Piazza Matteotti, 1, 72100 Brindisi BR |
| P.I. | 00268880747 |
| C.F. | 80000250748 |
| Sindaco | Giuseppe Marchionna |
| Numero dipendenti | Al 31 dicembre 2023: 291 |
| Numero abitanti | Al 31 dicembre 2023: 83571 |
| Telefono | 0831 229111 |
| Sito Internet | www.comune.brindisi.it |
| E-mail | urp@comune.brindisi.it |
| Pec | ufficioprotocollo@pec.comune.brindisi.it |

Sezione 2.1 – Analisi del contesto esterno

Il quadro macroeconomico

A quasi due anni dall'inizio della guerra in Ucraina, il quadro economico internazionale rimane fortemente condizionato dal conflitto. Nonostante il processo di graduale ritorno alla normalità dalla pandemia, nel 2022 la crescita dell'economia globale ha rallentato (al 3,2 per cento, dal 6 per cento del 2021) a causa dell'elevata incertezza, della crisi energetica e delle crescenti pressioni inflazionistiche che hanno limitato il commercio mondiale (in crescita al 3,3 per cento, dal 10,5 per cento dell'anno precedente).

Tuttavia, rispetto alle aspettative formulate immediatamente dopo lo scoppio del conflitto, le sanzioni adottate nei confronti della Russia hanno influito in misura meno ampia sul commercio e sulla cooperazione globale.

Il principale impatto del conflitto è stato, tuttavia, l'ulteriore e rilevante impulso ai fenomeni inflazionistici già in atto prima di esso. Dopo un lungo ciclo al rialzo, iniziato con le prime riaperture dopo la pandemia e intensificatosi con l'avvio del conflitto, negli ultimi mesi i prezzi delle materie prime energetiche e dei beni alimentari hanno intrapreso un percorso discendente.

Secondo l'indice mondiale del FMI, in aggregato i prezzi delle materie prime tra novembre 2020 e agosto 2022 sono raddoppiati; successivamente hanno iniziato a ridursi fino a collocarsi, secondo gli ultimi dati disponibili, a un livello inferiore del 25 per cento rispetto al picco.

Tra i beni energetici, le quotazioni del gas hanno mostrato le oscillazioni più pronunciate.

Lo scenario politico-economico è gravato da un'estrema incertezza. Se da un lato l'OMS ha dichiarato terminata l'emergenza pandemica da Covid-19, dall'altro non si registrano prospettive di tregua nel conflitto tra Russia e Ucraina, al quale si è drammaticamente aggiunto quello in Medio Oriente. Le ultime dinamiche geopolitiche potrebbero rallentare ulteriormente l'andamento del commercio mondiale.

Gli effetti delle politiche monetarie iniziano a influire sulla liquidità.

Nelle riunioni di ottobre e dicembre 2023 il Consiglio direttivo della BCE ha lasciato invariati i tassi di interesse di riferimento, ritenendo che, se mantenuti sui livelli attuali per un periodo sufficientemente lungo, possano fornire un contributo sostanziale al ritorno dell'inflazione all'obiettivo del 2 per cento.

In questo quadro, le banche centrali saranno chiamate a modulare con precisione eventuali ulteriori interventi restrittivi per evitare il rischio di deprimere la domanda oltre il necessario.

Ulteriori tensioni sui prezzi potrebbero derivare dal prezzo del petrolio.

A queste considerazioni di carattere più strettamente economico si devono aggiungere i rischi derivanti dal contesto geopolitico.

L'economia italiana

Dopo la robusta crescita registrata nel 2021 (+7,0 per cento) dovuta al rimbalzo post-pandemia, nel 2022 è proseguita la fase di espansione dell'attività economica, benché a ritmo inferiore: il PIL è cresciuto del 3,7 per cento, in linea con quanto prospettato nella NADEF rivista e integrata.

In un contesto macroeconomico connotato da tensioni geopolitiche, dal marcato incremento dei prezzi dei beni energetici e dall'intonazione via via più restrittiva di politica monetaria, l'attività economica ha beneficiato della vivace ripresa dei servizi. Nonostante la discesa dei prezzi dei beni energetici e il progressivo allentamento delle interruzioni nelle catene di approvvigionamento, in una prima parte finale dello scorso anno la propagazione della spinta inflazionistica alla generalità delle voci di spesa ha interrotto la fase di crescita del PIL in corso, riducendo in particolare i consumi delle famiglie.

In concomitanza, si sono rilevati i primi segnali della trasmissione dell'aumento dei tassi di interesse di policy sulle condizioni di offerta del credito al settore privato. Tuttavia, i provvedimenti del Governo di sostegno a famiglie e imprese, unitamente alla resilienza dell'economia italiana, hanno limitato la contrazione dell'attività.

Tra fine 2022 e inizio 2023 l'economia è risultata più resiliente di quanto atteso, grazie anche alla marcata riduzione del prezzo del gas, esito anche della diversificazione dell'approvvigionamento delle materie prime e del comportamento virtuoso di famiglie e imprese. Il brusco calo dei prezzi ha

portato a un significativo rallentamento dell'inflazione. Inoltre, le strozzature dell'offerta a livello globale si sono ampiamente ridotte.

I dati congiunturali di inizio anno prefigurano un ritorno del PIL su un sentiero positivo già nel primo trimestre. Nonostante il calo della produzione industriale registrato in gennaio, infatti, le indicazioni favorevoli derivanti dal clima di fiducia manifatturiero, unitamente alla fase di discesa dei prezzi alla produzione, prefigurano un recupero dell'attività produttiva nei prossimi mesi.

In continuità con le prospettive per il 2023, anche quelle per il 2024 sono diventate moderatamente più favorevoli rispetto al quadro sottostante le previsioni ufficiali effettuate in precedenza.

Come desumibile dalle informazioni della Banca d'Italia, nell'area dell'euro, per quanto l'attività economica resti debole, il processo di disinflazione si consolida. La persistente debolezza del ciclo manifatturiero e delle costruzioni si è estesa anche ai servizi. L'occupazione, tuttavia, ha continuato a crescere. Negli ultimi mesi l'inflazione è stata inferiore alle attese e la disinflazione si è estesa a tutte le principali componenti del paniere, incluse quelle i cui prezzi avevano iniziato a salire con più ritardo. Nelle proiezioni degli esperti dell'Eurosistema elaborate in dicembre la dinamica dei prezzi al consumo scenderà ancora: dal 5,4 per cento nel 2023 si porterà al 2,7 nel 2024, al 2,1 nel 2025 e all'1,9 nel 2026.

I dati macroeconomici consegnano il seguente quadro complessivo:

- La previsione di crescita per il PIL italiano è atteso in crescita dello 0,7% sia nel 2023 sia nel 2024, in rallentamento rispetto al 2022;
- Nel biennio 2023-2024, l'aumento del Pil verrebbe sostenuto principalmente dal contributo della domanda interna al netto delle scorte (+0,8 punti percentuali nel 2023 e +0,7 p.p. nel 2024) a fronte di un contributo della domanda estera netta marginalmente negativo nel 2023 (-0,1 p.p.) e nullo nel 2024. Il contributo delle scorte è, invece, previsto nullo in entrambi gli anni.
- La domanda interna sarà trainata principalmente dai consumi privati (+1,4% nel 2023 e +1,0% nel 2024) sostenuti dalla decelerazione dell'inflazione, da un graduale (anche se parziale) recupero delle retribuzioni e dalla crescita dell'occupazione. Gli investimenti sono attesi in netto rallentamento rispetto al biennio precedente (+0,6% in entrambi gli anni).

- L'occupazione, misurata in termini di unità di lavoro (ULA), segnerà un aumento in linea con quello del Pil (+0,6% nel 2023 e +0,8% nel 2024), a cui si accompagnerà un calo del tasso di disoccupazione (7,6% quest'anno e 7,5% l'anno prossimo).
- L'inflazione si ridurrà per effetto della discesa dei prezzi dei beni energetici e delle conseguenze delle politiche monetarie restrittive attuate dalla BCE. La dinamica del deflatore della spesa delle famiglie residenti scende nell'anno corrente al +5,4% e al +2,5% nel 2024.
- Lo scenario previsivo sconta l'ipotesi del proseguimento del calo dei prezzi al consumo e dei listini delle materie prime importate, di una graduale ripresa del commercio mondiale e della progressiva attuazione del piano di investimenti previsti nel PNRR.

L'economia pugliese

Nel 2023, l'economia della Puglia ha mostrato segni di crescita moderata, sebbene con un'intensità contenuta rispetto al periodo post-Covid. Secondo l'indicatore trimestrale delle economie regionali della Banca d'Italia, il prodotto è cresciuto dell'1,2% nel primo semestre del 2023 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Questo tasso di crescita, in linea con la media italiana e del Mezzogiorno, ha segnato un rallentamento rispetto al 3,3% del 2022.

Il settore industriale ha subito una fase di indebolimento, influenzato dal peggioramento dell'economia globale e da difficoltà nell'approvvigionamento degli input produttivi. I prezzi dei beni energetici, inizialmente elevati a causa dell'invasione russa dell'Ucraina, hanno subito un calo nei mesi successivi. L'accumulazione di capitale è rimasta poco vivace, a causa dell'incertezza congiunturale e del maggior costo del credito, nonostante gli incentivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Il settore delle costruzioni ha registrato una crescita significativa, trainata dall'edilizia privata e dalle agevolazioni fiscali per la riqualificazione degli edifici. L'agricoltura, invece, ha mostrato una dinamica complessivamente negativa, aggravata dall'instabilità dei prezzi delle materie prime agricole e dall'aumento dei costi.

Sul fronte del mercato del lavoro, le condizioni sono migliorate nel 2022, con l'occupazione che ha superato i livelli pre-pandemici. In particolare, il settore delle costruzioni ha visto un aumento significativo del numero di occupati, sostenuto dalla realizzazione di opere finanziate dal PNRR.

I redditi nominali delle famiglie sono stati sostenuti dall'andamento positivo del mercato del lavoro, ma il forte aumento dei prezzi ha eroso il potere di acquisto, influenzando in particolare le famiglie meno abbienti.

Dal lato del credito, i prestiti alle famiglie sono aumentati sia per il consumo che per l'acquisto di abitazioni. Tuttavia, le nuove erogazioni di mutui hanno iniziato a contrarsi, riflettendo un indebolimento delle compravendite immobiliari e un aumento dei tassi di interesse.

In termini di finanza pubblica decentrata, la spesa primaria degli enti territoriali pugliesi è aumentata nel 2022, guidata dal rincaro dei beni energetici e dai maggiori costi per il personale. Gli investimenti pubblici sono rimasti stabili e dovrebbero beneficiare nei prossimi anni dei fondi delle politiche di coesione e delle risorse del PNRR.

In sintesi, la Puglia nel 2023 ha navigato un contesto economico complesso, caratterizzato da una crescita moderata, influenzata dal rallentamento del settore industriale e dai costi energetici, ma anche da segnali positivi nel settore delle costruzioni e del mercato del lavoro

Le linee strategiche del governo cittadino

Nel contesto internazionale, nazionale e regionale appena delineato, che si configura così permeato di incertezze e precarietà, le linee programmatiche dell'Amministrazione Comunale insediatasi a valle della consultazione amministrativa del maggio 2023 prendono le mosse dalla ineludibile constatazione che i fattori di mutamento come il progresso tecnologico (elettronica, informatica, nuove energie, nuovi materiali, laser, biotecnologie, farmacologia), la globalizzazione, i mass media, la scolarizzazione di massa hanno determinato conseguenze socio-economiche rilevanti come l'allungamento della vita media degli individui, la destrutturazione del tempo e dello spazio, l'emergere di nuovi valori e di nuovi soggetti sociali.

Per questo motivo le linee programmatiche di mandato rispondono a un'esigenza inderogabile: l'Ente comunale deve assolvere a un principio elementare e al contempo indifferibile: fornire servizi adeguati per quantità e qualità all'impegno dei cittadini che forniscono il loro contributo pagando le tasse e i tributi.

Il più grande sforzo da compiere per riannodare le fila del rapporto tra Comune e Cittadini è innanzi tutto quello di migliorare la quantità e la qualità dei servizi pubblici erogati, garantendo strade correttamente asfaltate, illuminazione pubblica adeguata, efficienza nel ritiro e smaltimento dei

rifiuti, trasporti pubblici puntuali, servizi sanitari decentrati e a misura d'uomo, vita sociale nelle periferie decentrando la maggior parte dei servizi comunali, sostegno alle associazioni di promozione sociale e a quelle culturali, sportive e ricreative. In questo senso appare evidente che tale risultato potrà essere perseguito solo per mezzo di un grande sforzo di riorganizzazione e di incremento dell'efficienza e dell'efficacia produttiva della struttura comunale, sia quando essa è coinvolta direttamente, che, quando è chiamata a vigilare sull'attività delle Società partecipate o di quelle che operano in regime di appalto.

La grande sfida che attende l'Amministrazione Comunale di Brindisi è quella di definire un nuovo modello di una Città che vanta tradizioni imprenditoriali e culturali che costituiscono un patrimonio economico e sociale per tutta la comunità locale.

Se è vero che è già in corso la competizione tra territori per rendersi attrattivi nei confronti di quegli insediamenti produttivi innovativi e sostenibili in grado di garantire un futuro sereno, diventa in primo luogo importante ricostruire quegli elementi distintivi che nel passato hanno permesso alla Città di diventare un riferimento essenziale.

L'Amministrazione Comunale assumerà su di sé il dovere di cogliere la grande occasione di ridefinire un'idea di città originale e distintiva, che si fondi sia sugli specifici saperi identitari e sul proprio senso di comunità, che sull'applicazione su larga scala delle nuove tecnologie.

È fuor di dubbio che l'economia della conoscenza dominerà la scena industriale del prossimo futuro. La Città dovrà farsi trovare pronta a essere luogo d'elezione e di accoglienza dei nuovi investimenti strategici che ne decreteranno il suo futuro di sviluppo e progresso.

Le risorse infrastrutturali di cui dispone la Città di Brindisi (porto, aeroporto, ferrovia, rete stradale a veloce percorrenza) la candidano inevitabilmente al ruolo di uno dei più importanti Hub del Mediterraneo in settori strategici quali l'approvvigionamento energetico, la transizione ecologica e la logistica integrata a servizio dell'area del Grande Salento. Tale prospettiva è stata altresì rilanciata recentemente con l'iniziativa del Ministero degli Esteri italiano che ha proposto l'allungamento a Brindisi del Corridoio VIII della UE, coinvolgendo la città e la sua dotazione infrastrutturale nelle prospettive di sviluppo e cooperazione con i Paesi transfrontalieri dei Balcani (Albania, Nord Macedonia, Bulgaria).

Altro elemento essenziale dell'idea di città attrattiva e distintiva è rappresentato dalla Zona Economica Speciale Adriatica, che assicura agevolazioni di carattere fiscale e previdenziale in

aggiunta agli incentivi messi in campo dalla Regione Puglia e che è stata istituita con l'obiettivo di superare ritardi ed inefficienze del sistema portuale e logistico e favorire la valorizzazione e la riconversione industriale delle aree retro portuali, compatibilmente con la tutela del paesaggio, degli interporti e delle piattaforme logistiche e di attrarre gli investimenti di grandi gruppi nazionali od internazionali che consentano di assorbire la manodopera in uscita da settori in crisi o soggetti a pesanti ristrutturazioni, come nel caso del settore energetico, e rafforzare settori che già dispongono di una consistente base produttiva quali quello dell'agroalimentare, della logistica, della farmaceutica, della chimica e dell'aeronautica, nonché delle piccole e medie imprese locali nei settori di riferimento dell'economia regionale quali l'agroalimentare, l'automotive, la meccanica, il packaging, l'ICT, i servizi, la grande distribuzione ed il turismo.

Per far fronte a questi impegni la Città deve essere ripensata e riorganizzata. In questo senso l'indicazione strategica fondamentale per gli obiettivi del prossimo P.U.G. è quella di evitare ulteriore consumo di territorio, puntando invece sul recupero, sulla riqualificazione e sulla rigenerazione delle porzioni di territorio già esistenti in ambito urbano e strutturando un intervento di creazione di comunità nella quale l'economia circolare e condivisa abbia un ruolo strategico ed insostituibile.

Lungo questa traccia si dovrà prendere atto della lezione impartita dalla pandemia. L'emergenza Covid-19 ha messo a nudo la fragile struttura sociale, economica e spaziale della città, ponendo la necessità di una ricerca di soluzioni capaci di trasformare i modelli di crescita e sviluppo economico urbano.

La situazione delle piccole e microimprese manifatturiere, artigianali e commerciali risulta più esacerbata dall'impatto dell'evento pandemico, con forti rischi sulla tenuta del tessuto economico della città.

È quindi necessario attuare politiche di recupero urbano fortemente orientate alle piccole medie imprese e alle economie di prossimità come principale soluzione per rispondere alla crisi in atto. Ciò impone un inedito confronto sul concetto di economia di prossimità nelle politiche urbane, pianificando e regolando i tempi e gli usi degli spazi urbani. Per questo motivo, nella prospettiva di una città in cui i quartieri diventino vitali e dinamici invece che periferie dimenticate, le piccole attività artigiane e commerciali rappresentano una presenza fondamentale per i cittadini e la qualità della vita nel territorio.

Il tema delle Smart Cities rappresenta un'occasione concreta per il ripensamento delle politiche urbane di sviluppo economico, dando corpo e dimensione innovativa alla interoperabilità dei progetti. Si tratta di coordinare le attività dei distretti del commercio con le attività turistiche che, a loro volta, si intrecciano con lo sfruttamento economico del patrimonio monumentale e culturale.

Questa nuova visione, fatta di riqualificazione urbana, innovazione sociale e dialogo con le attività imprenditoriali, deve diventare il carattere identitario della proposta progettuale formulata per l'evoluzione del turismo nella Città di nuova generazione, in grado di sfruttare l'ecosistema creativo come leva per lo sviluppo economico del territorio.

Andranno valorizzate le produzioni agricole tradizionali in uno con la bellezza del paesaggio per ripensare anche in questo modo il futuro della città. La città di Brindisi con il suo esteso territorio agricolo ha storicamente vocazioni specifiche determinate dalla presenza di colture autoctone (vino, carciofo, ecc.), specializzando la produzione e le filiere di trasformazione. Brindisi deve recuperare e credere nelle sue potenzialità agricole e vitivinicole per dare così anche un contributo ad un suo nuovo e più sostenibile sviluppo. Una stretta collaborazione con i produttori agricoli, gli operatori turistici, il mondo della ristorazione e associazioni culturali può creare una offerta non solo produttiva ma anche attrattiva.

In questo contesto è indispensabile prevedere attività volte a promuovere e a diffondere un'innovativa cultura dell'ambiente, coniugandola con un nuovo modello di sviluppo socioeconomico del territorio che supporti competenze nei settori della tutela ambientale e delle risorse idriche; della protezione della natura e del mare, dello sviluppo sostenibile e del cambiamento climatico; delle valutazioni ambientali.

Il sistema territoriale, ecologico ed industriale, non è un sistema chiuso ma è in continua evoluzione dinamica che produce trasformazioni ed adattamenti che hanno bisogno di essere riattivati e riequilibrati, con il concorso di tutti ed in particolare con la programmazione e la volontà politica, senza differenze di colori. Per tale motivo è necessario che l'Ente comunale abbia la coscienza di vivere un momento topico, non più rinviabile nel tempo e capace di innescare processi in grado di ripristinare l'equilibrio del sistema.

L'obiettivo principale dell'Amministrazione Comunale è quello migliorare la qualità della vita, favorire l'inclusione sociale e la riqualificazione socioculturale del territorio.

Tale obiettivo può essere perseguito attraverso interventi di riqualificazione e recupero delle aree o dei siti più degradati, eliminazione dei fattori di marginalità e di esclusione sociale, prevenzione della criminalità e repressione (anche attraverso una sempre maggiore collaborazione tra le Forze di polizia e la Polizia locale), promozione del rispetto della legalità, promozione di più elevati livelli di coesione sociale e convivenza civile.

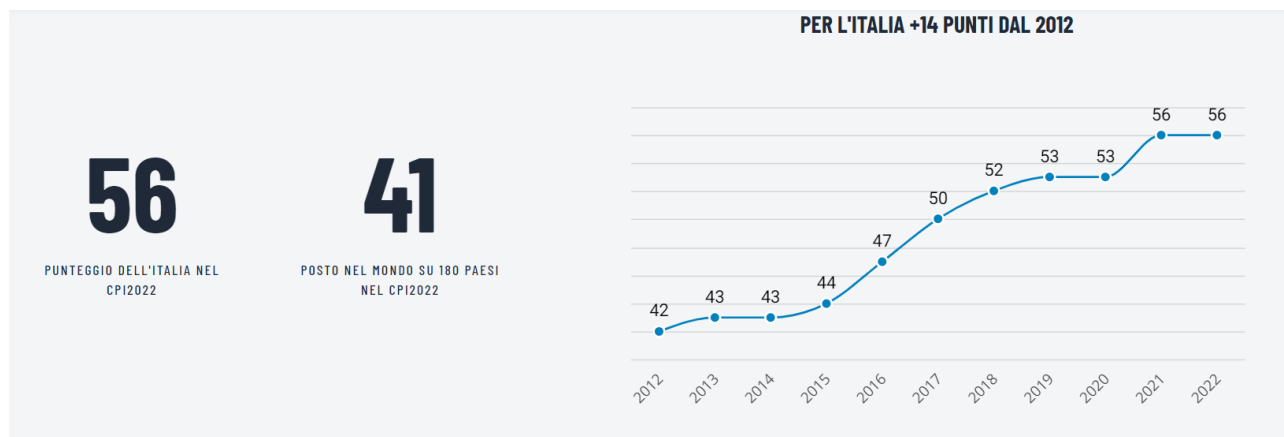
In definitiva, lo sviluppo della città del futuro sta nello sfruttamento delle sue principali potenzialità:

1. economica, in termini di presenza di attività innovative, di priorità date alla ricerca e allo sviluppo, di capacità di attrarre capitale umano e finanziario, di attenzione nei confronti dello sviluppo sostenibile;
2. sociale e ambientale, misurabile sulla base della centralità data alle reti sociali e ai beni relazionali, all'attenzione per la valorizzazione dei beni comuni, alla propensione all'inclusione e alla sostenibilità ambientale;
3. di governance, che presuppone l'adozione di un approccio che faccia propria la visione sistemica, la capacità di governo delle reti, la cultura della partecipazione civica nella creazione di valore pubblico.

Quadro generale del contesto corruttivo e della criminalità organizzata

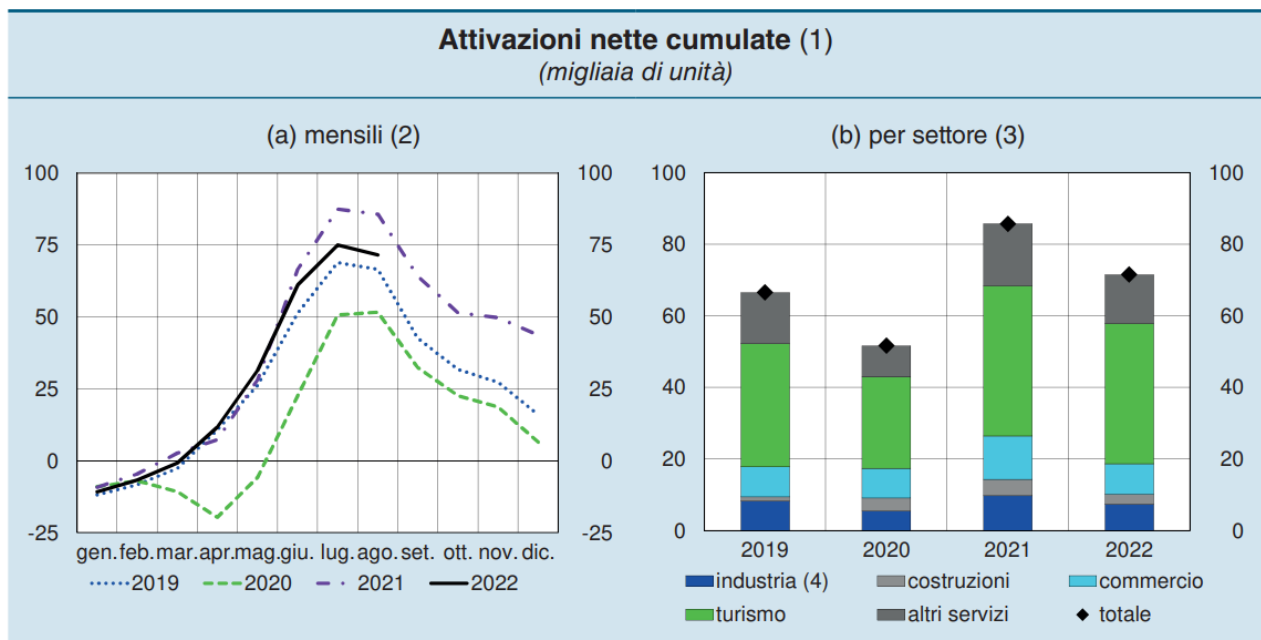
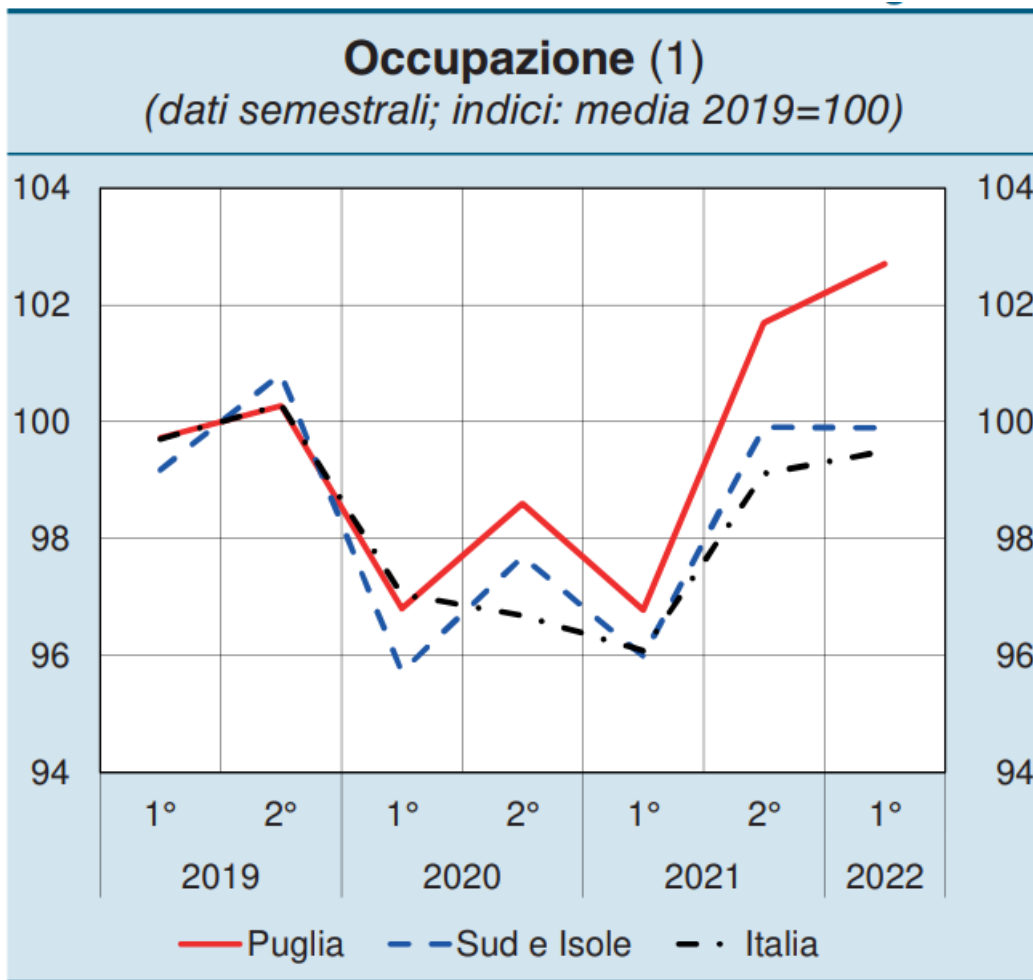
L'indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International misura la percezione della corruzione nel settore pubblico e nella politica in numerosi Paesi di tutto il mondo. Lo fa basandosi sull'opinione di esperti e assegnando una valutazione che va da 0, per i Paesi ritenuti molto corrotti, a 100, per quelli "puliti". La metodologia cambia ogni anno per riuscire a dare uno spaccato sempre più attendibile delle realtà locali.

Di seguito l'elaborazione dati per l'Italia.



Contesto socioeconomico di riferimento

Di seguito un'elaborazione dati sull'economia della Puglia pubblicato dalla Banda d'Italia.



Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.
 (1) Attivazioni al netto delle cessazioni. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99. – (2) Saldo mensile cumulato delle attivazioni al netto delle cessazioni. – (3) I dati fanno riferimento al periodo tra gennaio e agosto di ciascun anno. – (4) Industria in senso stretto.

Il fenomeno della corruzione trova una correlazione con il contesto socio-economico, soprattutto laddove la

disoccupazione e la cessazione di posizioni lavorative possono stimolare lo scambio di denaro/flussi finanziari e i rapporti di reciproco favore tra soggetti operanti nella sfera pubblica e in quella privata, consolidati tramite: omaggi/regalie, sponsorizzazioni/sovvenzioni, contributi in natura, pasti/trasporti/soggiorni, opportunità lavorative (assunzioni di lavoratori dipendenti oppure conferimento di consulenze ovvero nomine/incarichi) od altri vantaggi e utilità.

Dati giudiziari relativi al fenomeno corruttivo e della criminalità organizzata

La seguente tabella riporta il numero di intercettazioni suddivise per ufficio, sede e tipologia di bersaglio nell'A.G. 2020/2021.

L'elaborazione dei dati è stata curata dalla Corte di Appello di Lecce.

Tav. 2.14 - Intercettazioni. Numero dei bersagli intercettati suddivisi per ufficio, sede e tipologia di bersaglio nell'A.G. 2020/2021

| Sezione | Ordinaria | | | Antimafia | | | Terrorismo | | |
|---|--------------------|----------|-----------------------------|--------------------|----------|-----------------------------|--------------------|----------|-----------------------------|
| | Utenze telefoniche | Ambienti | Altre tipologie di bersagli | Utenze telefoniche | Ambienti | Altre tipologie di bersagli | Utenze telefoniche | Ambienti | Altre tipologie di bersagli |
| Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello | | | | | | | | | |
| Lecce | 0 | 0 | 0 | | | | | | |
| Taranto | 0 | 0 | 0 | | | | | | |
| Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni | | | | | | | | | |
| Lecce | 1 | 0 | 0 | | | | | | |
| Taranto | 0 | 0 | 0 | | | | | | |
| Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario | | | | | | | | | |
| Lecce (capoluogo di distretto) | 118 | 38 | 14 | 1.098 | 257 | 193 | 0 | 0 | 0 |
| Brindisi | 628 | 180 | 100 | | | | | | |
| Taranto | 488 | 65 | 31 | | | | | | |

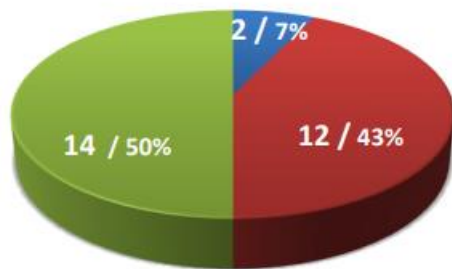
Profilo criminologico del territorio di riferimento

Con riferimento al primo trimestre 2023, le Forze di polizia hanno segnalato 282 episodi intimidatori nei confronti di giornalisti. Si registra un decremento del 36% rispetto ai 44 episodi dell'analogo periodo del 2022. Gli atti consumati tramite web risultano 10 (pari al 36% del totale). La matrice è riconducibile per:

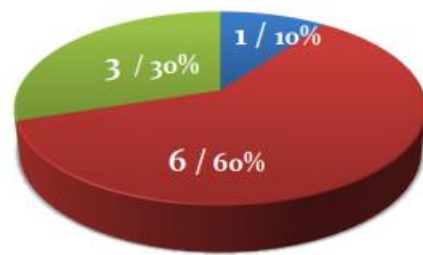
- 2 episodi a contesti di Criminalità Organizzata (di cui 1 via web), pari al 7%;
- 12 casi a contesti Socio/Politici (di cui 6 via web), pari al 43%;
- 14 atti ad altri contesti (di cui 3 via web), pari al 50%.

L'elaborazione dei dati è stata curata dal Ministero degli Interni.

Atti intimidatori nei confronti di giornalisti anno 2023

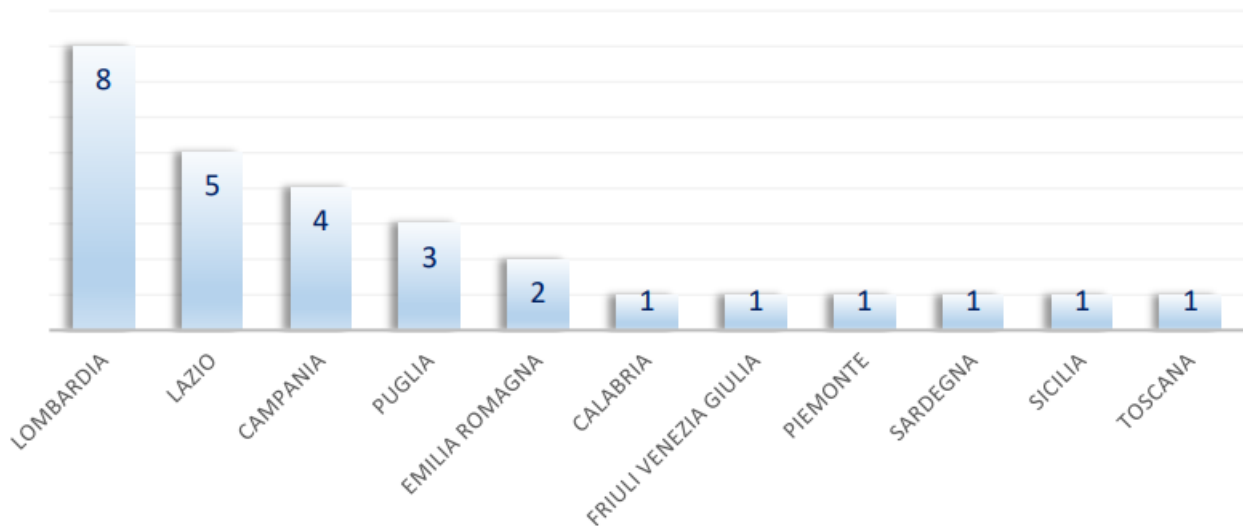


...di cui tramite web



■ Crim. Org. ■ Socio politici ■ Altri contesti

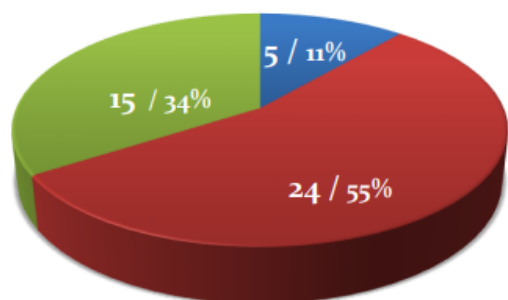
Atti intimidatori - anno 2023



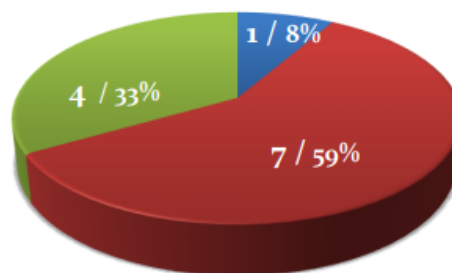
Con riferimento al primo trimestre 2022 le Forze di polizia hanno segnalato 443 episodi intimidatori nei confronti di giornalisti. Si registra un decremento del 30% rispetto ai 63 episodi dell'analogo periodo del 2021. Gli atti consumati tramite web risultano 12 (pari al 27% del totale). La matrice è riconducibile per:

- 5 episodi a contesti di Criminalità Organizzata (di cui 1 via web), pari all'11%;
- 24 casi a contesti Socio/Politici (di cui 7 via web), pari al 55%;
- 15 atti ad altri contesti (di cui 4 via web), pari al 34%.

Atti intimidatori nei confronti di giornalisti anno 2022

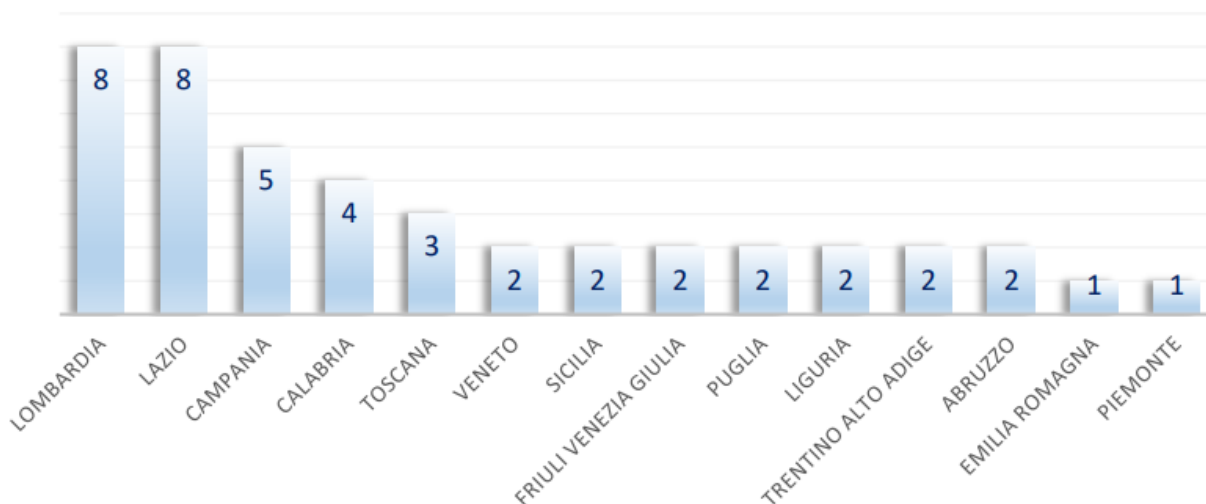


...di cui tramite web



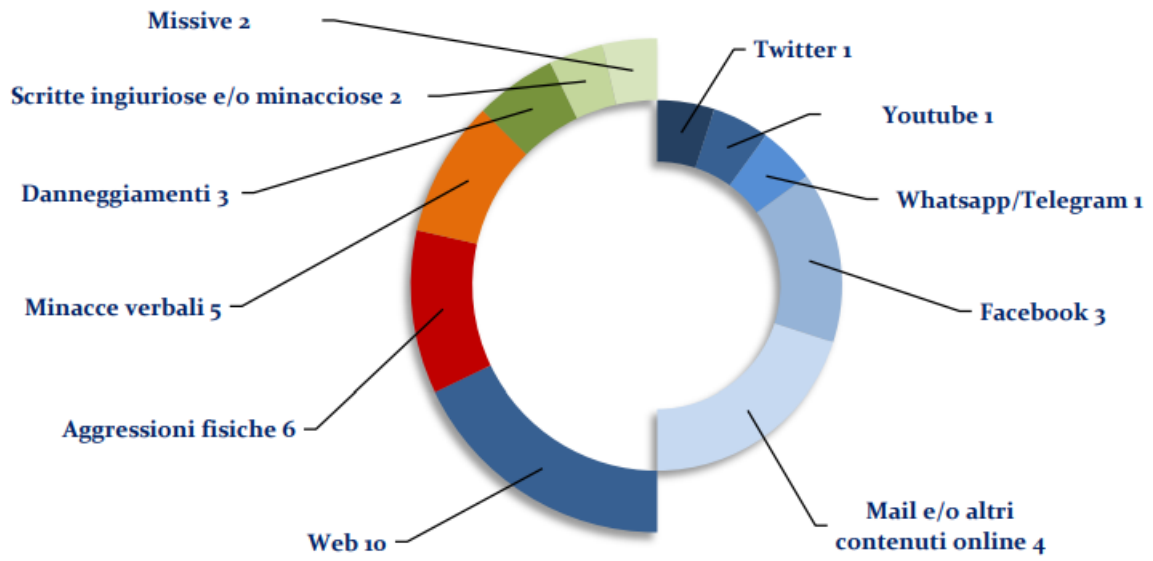
■ Crim. Org. ■ Socio politici ■ Altri contesti

Atti intimidatori - anno 2022



Nel primo trimestre del 2023, gli atti intimidatori perpetrati tramite web sono stati 10, seguiti dalle aggressioni fisiche (6), dalle minacce verbali (5), dai danneggiamenti (3) nonché dalle scritte ingiuriose/minacciose e dalle missive (2). Con riferimento alle minacce via web (pari al 36% del totale degli eventi), i mezzi più diffusi sono risultati le mail minatorie, con 4 episodi ed i social network, in particolare Facebook, con 3 episodi.

Modus operandi



Sezione 2.2 – Analisi del contesto interno

La macchina amministrativa

Attualmente l'assetto organizzativo rispecchia, sostanzialmente, una struttura di tipo funzionale ed è richiamata nella [sezione 3.1](#).

L'organizzazione del lavoro per settori offre una certa garanzia di specializzazione delle risorse umane sui compiti assegnati ma non è altrettanto efficace a rispondere in termini di flessibilità ed efficienza alla gestione interdisciplinare o, semplicemente, più collegiale delle attività.

Inoltre, il venir meno in misura sempre maggiore dei trasferimenti di risorse, da parte del Governo Centrale, impone ai Comuni di adeguarsi per fronteggiare questa criticità. Essi, in questo contesto, non possono più derogare dal compito di individuare nuove fonti di finanziamento, in primo luogo quelli derivanti dalle programmazioni Europee, Nazionali e Regionali.

Una struttura funzionale, con la sua intrinseca rigidità operativa e scarsa integrazione non può rispondere efficacemente a questa sfida.

Bisogna trarre quindi un modello organizzativo più moderno, dove le specializzazioni di ognuno diventano patrimonio comune nell'esecuzione di più processi finalizzati al raggiungimento di specifici obiettivi. Ciò, ovviamente, non snaturando la missione e le peculiarità di un Ente che deve prioritariamente erogare servizi di pubblica utilità e non sottacendo le indubbe criticità esistenti in termini di dotazione sia di organici che strumentali.

Prendendo spunto dall'impostazione utilizzata dalla Comunità Europea con il modello del Project Cycle Management, dove la sostenibilità e misurabilità dei risultati sui progetti è condizione basilare per l'ottenimento delle risorse economiche di finanziamento europei, è necessario introdurre criteri di valutazione basati su assegnazione di obiettivi e conseguente verifica sulla qualità dei risultati ottenuti in termini di obiettiva misurabilità.

A riprova della effettiva necessità di adeguamento delle strutture delle PP.AA. anche l'Amministrazione regionale ha mutato il suo assetto organizzativo, andando in questa direzione, cercando di creare, cioè, un macro-livello di coordinamento intersettoriale per garantire un minimo di efficienza nelle delicatissime fasi delle attività di pianificazione e successivo controllo sia sui progetti più importanti e complessi che delle attività di routine.

I manager delle partecipate dovranno essere giudicati periodicamente sulla base dei risultati conseguiti rispetto agli obiettivi assegnati.

Particolare attenzione e cura andrà posta, da parte dei dirigenti comunali, nel garantire la riscossione dei crediti di loro competenza da parte dell'Ente in quanto presupposto indispensabile alla sostenibilità finanziaria dello stesso ed al perseguimento dei giusti principi di equità e giustizia sociale.

Maggiore cura dovrà essere poi posta nella redazione dei bandi comunali, dei contratti e delle convenzioni, troppo spesso oggetto di censure e riproposizioni; bisogna ridurre i tempi di emissione degli stessi e limitare al massimo i rischi di generare contenziosi.

La mappatura dei processi

Alla **mappatura dei processi (Allegato B)**, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi, delle attività componenti e delle loro interazioni con altri processi.

Tale mappatura, in base al principio di gradualità richiamato da ANAC nell'allegato n. 1 al PNA 2019, sarà oggetto di successivi miglioramenti e completata con gli ulteriori elementi indicati da ANAC (es. input e output) nel corso del 2023/anni successivi.

Con nota del Segretario Generale prot. n.109549 del 13/10/2023 è stata inviata ai Dirigenti la richiesta di aggiornamento mappatura dei processi e valutazione del rischio corruttivo.

Tutti i Dirigenti hanno preso atto della nota, provvedendo ad apportare gli aggiornamenti ritenuti necessari.

Anche in occasione dell'approntamento del presente documento, i dirigenti sono stati richiesti di aggiornare la mappatura dei processi, pervenendosi in alcuni casi al loro aggiornamento.

Sezione 2.3 – Valore Pubblico

Il Valore Pubblico rappresenta il miglioramento del livello di benessere economico, sociale e ambientale dei destinatari delle politiche e dei servizi pubblici rispetto al livello di partenza, misurato attraverso l'insieme degli effetti positivi, sostenibili e duraturi sul territorio e sulla comunità di riferimento.

L'incremento del benessere reale della collettività si persegue attraverso il miglior utilizzo delle proprie risorse tangibili (umane, finanziarie, strumentali, tecnologiche, ecc.) e intangibili (capacità/competenze organizzative e relazionali, capacità di dare adeguate risposte alle esigenze della comunità amministrata, adozione di pratiche di prevenzione della corruzione, capacità di adottare scelte in linea con la sostenibilità ambientale, con l'innovazione, la semplificazione delle relazioni con il cittadino, ecc.).

Il termine Valore Pubblico si riferisce dunque alla vera missione istituzionale dell'Ente: un Ente crea Valore Pubblico solo quando riesce a gestire secondo economicità le risorse a disposizione e a valorizzare il proprio patrimonio tangibile e intangibile in modo funzionale al reale soddisfacimento delle esigenze del contesto, cioè alle esigenze sociali degli utenti, degli stakeholder e dei cittadini in generale.

Per creare Valore Pubblico, dunque, è necessario programmare, partendo da un'attenta analisi della comunità e dei suoi bisogni e armonizzando questi ultimi con le risorse disponibili. Si arriva così a definire il Piano dell'Amministrazione ovvero il "traguardo sociale" che il governo politico dell'Ente assume nei confronti della comunità. La caratteristica fondamentale del Valore Pubblico è determinata dal riferimento a specifici destinatari che possono essere intesi, sia singolarmente, relativamente ai bisogni la cui tutela è riconosciuta dall'ordinamento giuridico, sia nella dimensione collettiva intesa come comunità di riferimento. Misurare il Valore Pubblico permette dunque di capire quanto le azioni che l'Amministrazione sta portando avanti rispondano effettivamente ai bisogni della comunità (cittadini, imprese, associazioni, etc.) migliorando in modo apprezzabile la qualità della vita.

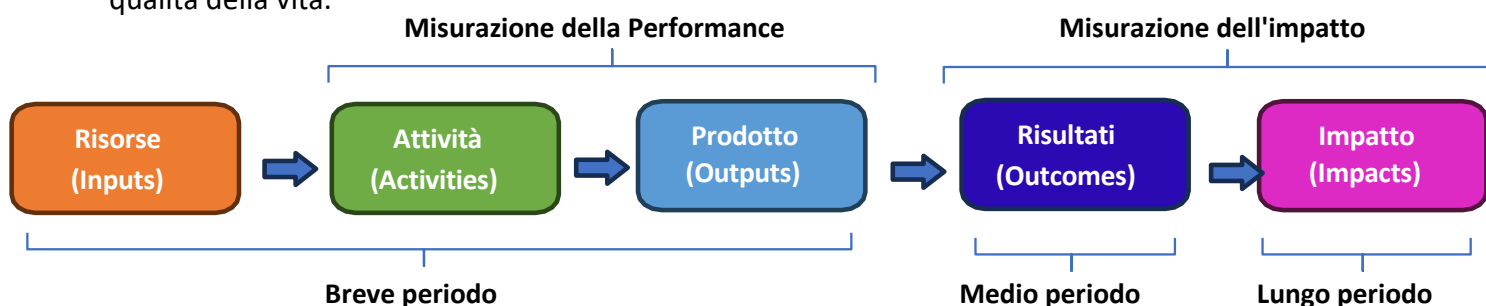


Figura 1 - Processo logico che collega le risorse (input) alle attività, le attività alle realizzazioni (output), le realizzazioni ai risultati (outcome) e i risultati ai cambiamenti (impatto)

Così come chiarito dall'articolo 3, comma 2, del Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica n. 132/2022, per gli enti locali la sottosezione del PIAO sul valore pubblico fa riferimento alle previsioni generali contenute nella Sezione strategica del Documento Unico di Programmazione.

Il Documento Unico di Programmazione (DUP) costituisce infatti, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione (Bilancio di previsione, Piano Esecutivo di Gestione, PIAO, etc.), quale strumento che permette l'attività di guida strategica e operativa degli enti locali e consente di fronteggiare in modo unitario le discontinuità ambientali e organizzative.

Gli obiettivi strategici riportano le principali scelte dell'Ente di norma estrapolate dalle linee programmatiche di mandato, senza esaurirsi nelle stesse, nella fattispecie comunicate al Consiglio Comunale il 11/07/2023 e approvate con delibera del C.C. n.51.

Con i limiti temporali indicati, per la strategia del triennio 2024-2026 sono state definite le 5 aree strategiche (Economia e Ambiente, Unita, Organizzata, Viva e Attrattiva, Attenta) intese come "Aree prioritarie d'intervento" rispetto ai bisogni e alle aspettative della cittadinanza.

Le aree strategiche individuate sono ripartite in Programmi a loro volta agganciati a diversi Obiettivi Strategici ed Operativi.

Area Strategica: Economia e Ambiente

L'impegno del Comune di Brindisi non può prescindere dall'attenzione verso le problematiche legate all'ambiente e allo sviluppo del territorio che, oltre ad essere di grande attualità, hanno un'importante ricaduta sulla qualità della vita dei cittadini. In particolare, nel Comune di Brindisi sono presenti alcuni elementi quali le condizioni climatiche/geomorfolologiche, le infrastrutture logistiche (ad esempio porto ed aeroporto) e gli insediamenti economici che rappresentano delle opportunità specifiche dell'Ente rispetto all'attuazione di una strategia di sviluppo ambientale e del territorio.

Area Strategica: Unita

In un periodo di grave crisi economica, quale quello che tutto il Paese sta attraversando, anche la città di Brindisi registra un aumento di richieste di servizi sociali. A ciò si aggiungono le problematiche socioculturali proprie del Comune di Brindisi (tasso di criminalità/disoccupazione/emigrazione giovanile). In particolare, sono state individuate 4 aree di intervento contenenti azioni a sostegno delle famiglie e dei soggetti “deboli”, nonché di contrasto all'emergenza abitativa. Infine, ma non per questo meno importante, sono stati previsti interventi a favore della diffusione dello Sport come veicolo di crescita sociale e strumento di solidarietà.

Area Strategica: Organizzata

Il principale Obiettivo per il Comune di Brindisi rimane il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione amministrativa, nonché della ricerca di una sempre maggiore economicità, al fine di rispondere alle esigenze della cittadinanza in modo mirato e produttivo. Particolare attenzione sarà posta alla razionalizzazione della gestione del patrimonio immobiliare, nonché al miglioramento della situazione finanziaria dell'Ente e alla semplificazione delle procedure amministrative in un'ottica di miglioramento di rapporto tra l'Ente ed il cittadino.

Area Strategica: Viva e Attrattiva

Pur in un periodo di difficoltà economico-finanziaria dell'Ente nonché del contesto esterno, il Comune di Brindisi, attraverso la progettazione e promozione di progettualità innovative e in linea con il mercato, intende raggiungere l'obiettivo della crescita del Città e dei suoi cittadini. Inoltre, si apre una nuova fase dedicata alla valorizzazione dell'offerta esistente, alla creazione di nuovi attrattori, in un percorso partecipato con i cittadini, gli enti e le imprese, per rendere la città sempre più attrattiva e creativa per turismo, incoming e investimenti.

Area Strategica: Attenta

La sicurezza è un bene primario per i cittadini e Brindisi pone l'accento su una serie di criticità specifiche del nostro territorio che si aggiungono al clima di incertezza globale. Pertanto, massimo deve essere l'impegno dell'Ente ad affrontare le problematiche inerenti alla sicurezza e al fine di raggiungere traguardi di maggiore equità sociale, diffusione della cultura della legalità e riduzione dell'evasione fiscale.

Di seguito sono esplicitate le linee programmatiche e gli obiettivi strategici definiti nel Documento Unico di Programmazione (DUP) 2024-2026 approvato con delibera G.C. n. 398 del 01/12/2023.

| AREE STRATEGICHE | LINEE PROGRAMMATICHE | OBIETTIVI STRATEGICI |
|----------------------------|--|---|
| Economia e Ambiente | 1. Brindisi città attrattiva e distintiva | 1.1 Attrarre la presenza di attività innovative, con priorità date alla ricerca e sviluppo |
| | | 1.2 Attrarre capitale umano e finanziario |
| | 2. Nuovo modello di sviluppo | 2.1 Ridurre il consumo di territorio, puntando invece sul recupero, sulla riqualificazione e sulla rigenerazione delle porzioni di territorio già esistenti |
| | | 2.2 Structurare interventi di creazione di comunità nella quale l'economia circolare e condivisa abbia un ruolo strategico ed insostituibile |
| | | 2.3 Tutelare l'ambiente e le risorse idriche |
| | | 2.4 Migliorare la qualità urbana e il sistema dei trasporti |
| | | 2.5 Protezione della natura e del mare |
| | | 2.6 Valorizzare le produzioni agricole tradizionali con la bellezza del paesaggio |
| | | 2.7 Politiche di recupero urbano fortemente orientate alle piccole medie imprese e alle economie di prossimità |
| | | 2.8 Sostenere lo sviluppo sostenibile |
| Unita | 3. Famiglie e soggetti "deboli" | 3.1 Implementare le azioni a sostegno delle famiglie e dei soggetti "deboli" |
| | 4. Migliorare la qualità della vita | 4.1 Favorire interventi di riqualificazione e recupero delle aree o dei siti più degradati |
| | | 4.2 Eliminare i fattori di marginalità e di esclusione sociale, prevenzione della criminalità e repressione |
| | | 4.3 Promozione del rispetto della legalità, di più elevati livelli di coesione sociale e convivenza civile |
| 5. Politiche abitative | 5.1 Favorire le possibilità abitative | |
| Organizzata | 6. Organizzazione e funzionamento dell'Amministrazione | 6.1 Migliorare la quantità e la qualità dei servizi pubblici erogati |

| | | |
|--------------------------|--|---|
| | | 6.2 Vigilare sull'attività delle Società partecipate o di quelle che operano in regime di appalto |
| Viva e Attrattiva | 7. Turismo, Marketing territoriale, Creatività e Cooperazione Internazionale | 7.1 Incentivare la condivisione e la partecipazione di cittadini, enti ed imprese |
| | | 7.2 Progettazione e programmazione per l'attrazione di fondi pubblici e privati |
| | | 7.3 Riposizionamento d'immagine, promozione e attrattività verso il mercato |
| | | 7.4 Valorizzazione dell'offerta esistente e creazione di nuovi attrattori |
| | | 7.5 Valorizzazione delle competenze e accompagnamento alla creazione di nuove imprese |
| | | 7.6 Sfruttamento dell'ecosistema creativo come leva per lo sviluppo economico del territorio |
| | | 7.7 Attrazione di nomadi digitali, smart worker e residenti temporanei |
| | 8. PNRR e CIS | 8.1 Accedere/intercettare strumenti di finanziamento straordinario |
| Attenta | 9. Sicurezza Stradale | 9.1 Far crescere la cultura della Sicurezza sulla strada |
| | 10. Sicurezza urbana | 10.1 Monitorare e intervenire sulla sicurezza della Città e degli edifici pubblici |
| | | 10.2 Efficientamento energetico edifici di proprietà comunale |
| | 11. Anticorruzione | 11.1 Adempimenti anticorruzione e trasparenza |

Sezione 2.4 - Performance

In tale ambito programmatico l'**Allegato L** contiene gli obiettivi gestionali 2024 assegnati a ciascun dirigente.

Il documento è stato predisposto secondo le logiche di performance di cui al capo II del D.lgs. n. 150/2009 ed ha un orizzonte triennale nel quale, in coerenza con le risorse assegnate, sono esplicitati gli obiettivi, gli indicatori ed i target, che costituiranno la base della misurazione, valutazione e rendicontazione della performance.

Sezione 2.5 – Rischi Corruttivi e Trasparenza

(Sezione Prima) - Piano triennale della prevenzione della corruzione

Introduzione anticorruzione

L'origine semantica della parola "corruzione" è da rinvenire nel verbo latino "corrumpere", costituito da "cum" e "rumpere", cioè "rompere insieme".

Ne consegue che il termine "corruzione" significa, in senso figurato "rompere con qualcuno un patto, una regola".

Nel diritto penale (articoli da 318 a 322 c.p.), la "corruzione" consiste nel compimento ovvero nell'omissione o nel ritardo da parte di un pubblico ufficiale o di un incaricato di un pubblico servizio di un atto del suo ufficio ovvero nel compiere un atto contrario ai doveri di ufficio ricevendo quale corrispettivo, per sé o per un terzo, denaro o altre utilità o una retribuzione che non gli è dovuta ovvero ne accetta la promessa.

In ambito etico "corruzione" equivale a depravazione, immoralità, azione contraria a un dovere.

Nella sfera dell'attività amministrativa la parola "corruzione" assume il significato di deviazione del potere dal fine pubblico predeterminato dal legislatore per favorire obiettivi e utilità particolari di alcuni soggetti non dovuti o non consentiti dal diritto.

Il fenomeno della corruzione è sempre esistito, sin dai tempi più antichi, tant'è che Seneca (filosofo e politico – 4 a.C./65 d.C.) diceva a Lucilio "Hai torto,...., se attribuisci solo al nostro secolo la dissolutezza, l'indifferenza l'immoralità e gli altri vizi che ognuno rimprovera alla propria epoca: sono colpe degli uomini, non dei tempi. Non c'è nessuna età innocente e se tu vuoi passare in rassegna secolo per secolo la sfrenatezza, vedrai – rincresce dirlo – che la depravazione più spudorata ci fu proprio quando visse Catone ...".

L'Italia non è esente da tale fenomeno. Dal rapporto "Malmstrom", di pochi anni or sono, il dossier sulla corruzione nei Paesi dell'Unione, si evince che del costo complessivo della corruzione nell'Europa, pari a 120 miliardi di euro, ben la metà è riferito all'Italia, che risulta tra i paesi più corrotti a livello europeo.

Il fenomeno corruttivo è divenuto, ormai, **una delle principali cause che incidono negativamente sul nostro sistema economico e sociale** determinando molteplici effetti:

- sull'economia nazionale, sottraendo cifre consistenti a quella reale;
- sulla crescita socioeconomica;
- sulla credibilità internazionale, allontanando gli investimenti esteri;
- genera sprechi di danaro pubblico;
- distorce il libero mercato e la concorrenza;
- comporta un incremento dei fenomeni di usura;
- genera i fallimenti di imprese sane;
- frena la competitività delle imprese e gli investimenti sulla loro organizzazione;
- incide sui livelli occupazionali;
- rallenta l'innovazione e la ricerca;
- allunga i tempi di risposta e incrementa la burocrazia;
- riduce la fiducia dei cittadini verso le istituzioni e la coesione sociale;
- lede i principi di uguaglianza e di giustizia sociale;
- condiziona il processo decisionale pubblico;
- distorce le competizioni elettorali;
- rafforza la criminalità organizzata.

Nella legislazione amministrativa del nostro Paese i termini corruzione ed illegalità, pur in assenza di una loro specifica definizione, assumono un significato più ampio rispetto a quello assegnato agli stessi in ambito penale.

Il concetto di corruzione è inteso in senso lato, ossia allorché un potere pubblico è esercitato non per il perseguimento dell'interesse pubblico per cui lo stesso potere è stato attribuito dall'ordinamento giuridico, ma per conseguire un vantaggio non dovuto a favore di un soggetto pubblico o privato.

Nel concetto di "**prevenzione della corruzione**", nell'ambito del sistema di contrasto al fenomeno burocratico- amministrativo delineato dalla legge n. 190/2012 è ricompresa "*una vasta serie di misure con cui si creano le condizioni per rendere sempre più difficile l'adozione di comportamenti di corruzione nelle amministrazioni pubbliche e nei soggetti, anche privati, considerati dalla legge 190/2012*", incidendo preventivamente laddove si configurano condotte, situazioni, condizioni, organizzative e individuali - riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione - che potrebbero

essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio.

Fonti di diritto e provvedimenti delle autorità

In materia di prevenzione della corruzione le principali fonti di diritto internazionali sono:

- la **Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo**, adottata il 27 gennaio 1999 e ratificata dallo Stato italiano con la legge 28 giugno 2012, n. 110;
- la **Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione**, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata dallo Stato italiano con la legge 3 agosto 2009 n. 116.

Le predette convenzioni prevedono che ciascuno Stato debba:

- elaborare ed applicare politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate;
- adoperarsi al fine di attuare e promuovere efficaci pratiche di prevenzione;
- monitorare periodicamente l'adeguatezza delle predette pratiche;
- collaborare con gli altri Stati e le organizzazioni regionali ed internazionali per la promozione e messa a punto delle misure anticorruzione;
- individuare uno o più organi, a seconda delle necessità, incaricati di prevenire la corruzione e, se necessario, la supervisione ed il coordinamento di tale applicazione nonché l'accrescimento e la diffusione delle relative conoscenze.

È opportuno richiamare, inoltre, le misure internazionali contenute nelle linee guida e nelle convenzioni che l'O.E.C.D. (Organizzazione economica europea, il Consiglio d'Europa con il GR.E.CO. (Groupe d'Etats Contre la Corruption) e l'Unione Europea riservano alla materia, le quali vanno nella medesima direzione indicata dall'ONU: implementare la capacità degli Stati membri nella lotta alla corruzione, monitorando la loro conformità agli standard anticorruzione ed individuando le carenze politiche nazionali.

Lo Stato italiano, al fine di dare esecuzione alle su citate fonti di diritto internazionale, ha provveduto ad approvare la **legge 6 novembre 2012, n. 190** *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione."*, la quale è stata modificata in moltissime disposizioni dal **decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97** *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni"*

pubbliche.”, con la quale sono stati previsti numerosi strumenti per contrastare, a livello nazionale, il fenomeno corruttivo ed ha individuato i soggetti preposti ad adottare i diversi strumenti e le correlate misure in materia.

Le fonti di diritto nazionale che, in esecuzione della legge delega n. 190/2012, costituiscono le colonne portanti del vigente "contro-sistema" anti-corruttivo sono:

- **Decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235** “Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- **Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33** “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012*”.

Tale decreto è stato oggetto di numerose modifiche ad opera del **decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97**, tra le quali la soppressione del Programma triennale in materia di trasparenza e integrità come documento distinto e la inclusione obbligatoria dei suoi contenuti in una apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione;

- **Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39** “*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*”;
- **D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62** “*Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni*”, in attuazione dell'articolo 54 del D.lgs. n. 165/2001 come sostituito dalla legge n. 190/2012;
- **Legge 30 novembre 2017, n. 179** “*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*”;
- **Legge 9 gennaio 2019, n. 3** “*Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici*”, pubblicata sulla G.U. Serie Generale n. 13 del 16-01-2019 che entrata in vigore lo scorso 31 gennaio 2019.

I più importanti provvedimenti adottati dalle autorità nazionali in materia di prevenzione della corruzione sono:

- **D.F.P. Circolare n. 1 del 25.01.2013:** “Legge n. 190 del 2012 - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- **CIVIT – Delibera n. 15 del 13/03/2013:** “Organo competente a nominare il responsabile della prevenzione della corruzione nei comuni”;
- **Comitato interministeriale – 19.03.2013:** “Linee di indirizzo per la predisposizione, da parte del D.F.P., del Piano Nazionale Anticorruzione ex legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- **ANAC - Delibera n. 72 dell'11 settembre 2013:** "Piano Nazionale Anticorruzione";
- **ANAC – Delibera del 9 settembre 2014:** "Regolamento per l’applicazione delle sanzioni per omessa adozione del PTPCT, del PTTI e del Codice di comportamento integrativo”;
- **ANAC - Delibera n. 146 del 18 novembre 2014:** “Esercizio del potere di ordine nel caso di mancata adozione di atti o provvedimenti richiesti dal Piano Nazionale Anticorruzione e dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione nonché dalle regole sulla trasparenza dell’attività amministrativa o nel caso di comportamenti o atti contrastanti con i piano e le regole sulla trasparenza citati (art. 1, comma 3, della legge 6 novembre 2012, n. 190)”;
- **ANAC - Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015:** "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)";
- **ANAC - Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015:** "Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- **ANAC - Delibera n. 8 del 17 giugno 2015:** «Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici»;
- **ANAC - Delibera n. 12 del 28 ottobre 2015:** "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- **ANAC - Delibera n. 831 del 3 agosto 2016:** "Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”;

- **ANAC - Delibera del 16 novembre 2016:** “Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio ai sensi dell’articolo 47 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97”;
- **ANAC - Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016:** "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2, del D.lgs. 33/2013";
- **ANAC - Delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016:** Prime Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs. 97/2016;
- **ANAC – Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017:** “Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- **ANAC - Delibera n. 241 dell’8 marzo 2017:** Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione dell’art. 14 del D.lgs. 33/2013 “Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali” come modificato dall’art. 13 del D.lgs.97/2016;
- **ANAC - Delibera n. 330 del 29 marzo 2017:** “Regolamento sull'esercizio dell'attività di vigilanza in materia di prevenzione della corruzione”;
- **Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione Circolare n. 2 in data 30 maggio 2017:** “Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)”;
- **ANAC - Delibera n. 657 del 18 luglio 2018:** “Regolamento sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione”;
- **ANAC - Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018:** “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- **ANAC - Delibera n. 1102 del 21 novembre 2018** “Regolamento per l’esercizio della funzione consultiva svolta dall’Autorità nazionale anticorruzione ai sensi della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e dei relativi decreti attuativi e ai sensi del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, al di fuori dei casi di cui all’art. 211 del decreto stesso”;
- **ANAC - Delibera n. 215 del 26 marzo 2019** “Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all’art. 16, comma 1, lettera l-quater, del D.lgs. n. 165 del 2001”;

- **ANAC - Delibera n. 312 del 10 aprile 2019:** Testo coordinato approvato dal Consiglio dell’Autorità “Regolamento sull'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro di cui all’art. 54-bis del D.lgs. 165/2011 (c.d. whistleblowing)”;
- **ANAC - Delibera n. 447 del 17 aprile 2019** “Inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione – art- 3 D.lgs. n. 39/2013 – art. 35 bis D.lgs. n. 165/2001 – sentenza di condanna non definitiva per delitto tentato – reati di cui al capo I del titolo II del libro secondo del Codice penale – sussistenza”.
- **ANAC - 6 giugno 2019** “Relazione annuale del Presidente intervento alla Camera dei deputati”;
- **ANAC - Delibera n. 494 delibera 05 giugno 2019** Linee guida n. 15 “Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici”;
- **ANAC - 25 giugno 2019** - 1^a Commissione Affari costituzionali della Camera dei deputati: “Prime note in materia di conflitti di interesse” Audizione del Presidente;
- **ANAC - Delibera n. 586 del 26 giugno 2019** “Integrazioni e modifiche della delibera 8 marzo 2017, n. 241 per l’applicazione dell’art. 14, co. 1-bis e 1-ter del D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 20 del 23 gennaio 2019”;
- **ANAC – Comunicato del Presidente 26 luglio 2019** “Pubblicazione del testo integrale dei contratti di acquisto di beni e servizi di importo unitario superiore a 1 milione di euro in esecuzione del Programma biennale, e dei suoi aggiornamenti, dopo l’abrogazione dell’art. 1, comma 505, della legge di stabilità 2016, operata dall’art. 217 del Codice dei contratti”;
- **ANAC – Delibera n. 980 del 23 ottobre 2019** “Provvedimento d’ordine ai sensi dell’art. 1, comma 3, della legge 6 novembre 2012, n. 190 – misura della rotazione del personale/misure alternative”;
- **ANAC – 24 luglio 2019** “Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell’art. 54-bis, del D.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing)” in consultazione;
- **ANAC – Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019** depositata presso la Segreteria del Consiglio in data 21 novembre 2019 “Piano Nazionale Anticorruzione 2019”;
- **ANAC - Delibera n. 1201 del 18 dicembre 2019** “Indicazioni per l’applicazione della disciplina delle inconferibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati

in controllo pubblico in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione - art. 3 D.lgs. n. 39/2013 e art. 35bis D.lgs. n. 33/2013”.

- **ANAC - Delibera n. 7 dell'17 gennaio 2023:** "Piano Nazionale Anticorruzione 2022";
- **ANAC – Delibera n. 311 del 12 luglio 2023** “linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne”;

A livello di singolo soggetto obbligato a dare attuazione alla normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza occorre che siano adottati i seguenti atti, i cui obiettivi devono essere tra loro coerenti e coordinati affinché tutti contribuiscano a migliorare la qualità dei servizi resi e a prevenire il rischio di eventi corruttivi:

- Codice di comportamento integrativo;
- Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza;
- Piano triennale della formazione dei dirigenti e dei dipendenti;
- Documento unico di programmazione;
- Piano della performance;
- Piano esecutivo di gestione.

Soggetti nazionali

La strategia nazionale per la prevenzione della corruzione è attuata mediante l’azione sinergica dei seguenti soggetti:

- **AUTORITA’ NAZIONALE ANTICORRUZIONE (ANAC)** (già CIVIT), istituita dall’art. 13 D.lgs. n. 150/2009, cui compete svolgere i seguenti compiti e funzioni:
 - collaborare con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali ed internazionali competenti;
 - predisporre e adottare il Piano nazionale anticorruzione (PNA) ai sensi dell’art. 19 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90 «Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari» che trasferisce all'Autorità nazionale anticorruzione le funzioni del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di prevenzione della corruzione;

- analizzare le cause e i fattori della corruzione e individuare gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto;
 - rilasciare pareri obbligatori sulle direttive e le circolari ministeriali concernenti l'interpretazione delle disposizioni contenute nel decreto 39/2013, nonché l'applicazione di dette disposizioni alle diverse fattispecie di inconfiribilità degli incarichi e di incompatibilità;
 - esprimere pareri facoltativi agli organi dello Stato e a tutte le amministrazioni pubbliche, in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai codici di comportamento e ai contratti, collettivi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico;
 - esprimere pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 165/2001, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dirigenti amministrativi dello Stato e degli enti pubblici nazionali, con particolare riferimento all'applicazione del comma 16-ter, introdotto dalla legge 190/2012;
 - esercitare la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa previste dalla legge 190/2012 e dalle altre disposizioni vigenti;
 - esercitare poteri ispettivi mediante richieste di notizie, informazioni, atti e documenti alle pubbliche amministrazioni, e ordina l'adozione di atti o provvedimenti richiesti dai piani di cui ai commi 4 e 5 della legge 190/2012 e dalle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa previste dalle disposizioni vigenti, ovvero la rimozione di comportamenti o atti contrastanti con i piani e le regole sulla trasparenza citati;
 - riferire al Parlamento, presentando una relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno, sull'attività di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia.
- **DIPARTIMENTO DELLA FUNZIONE PUBBLICA (DFP)** presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, cui compete, secondo le linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale istituito con D.P.C.M. 16 gennaio 2013;
 - **CONFERENZA UNIFICATA TRA STATO, REGIONI E AUTONOMIE LOCALI** (ex art. 8, comma 1, legge n. 281/1997), alla quale è stato demandato, giusti commi 60 e 61 della legge n.

190/2012, di assumere apposite intese dirette a definire gli “adempimenti” e i “termini” che gli enti locali;

- **PREFETTURE**, ai fini della predisposizione del piano della prevenzione della corruzione, forniscono, su richiesta, il necessario supporto tecnico e informativo agli enti locali;
- **COMITATO INTERMINISTERIALE** (ex D.P.C.M. 16 gennaio 2013) ha approvato, in data 19/03/2013, *“Le Linee Guida per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190”*;
- **CORTE DEI CONTI** la quale partecipa ordinariamente all’attività di prevenzione attraverso le sue fondamentali funzioni di controllo;
- **SCUOLA NAZIONALE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (SNPA)** che predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni.

Soggetti interni

In questo Comune la strategia di prevenzione della corruzione è attuata mediante l’azione sinergica dei seguenti soggetti:

- **GLI ORGANI DI INDIRIZZO POLITICO:**

La legge n.190/2012 sancisce, al comma 8, che *“L’organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione. L’organo di indirizzo adotta il PTPC su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza”*.

Con deliberazione del 22.01.2014 l’ANAC ha stabilito che la competenza ad adottare il piano triennale della prevenzione della corruzione, per quanto concerne gli enti locali, spetta alla Giunta Comunale. Ciò anche alla luce dello stretto collegamento tra il piano triennale di prevenzione della corruzione e gli altri documenti di programmazione in sede locale, auspicato dal Piano nazionale anticorruzione. Compete all’organo di indirizzo, come sopra individuato, emanare direttive e linee guida di carattere generale che sono direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Nella specie tutti gli organi di indirizzo vengono coinvolti nella predisposizione e attuazione del Piano, ognuno secondo le proprie competenze:

- il Consiglio comunale è l’organo deputato all’approvazione del Documento Unico di Programmazione (DUP) che contiene le linee strategiche in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza. Il piano anticorruzione della sezione “Valore Pubblico,

Performance e Anticorruzione”, infatti, deve necessariamente elencare gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall’organo di indirizzo.

- La Giunta è quello a cui compete approvare, entro il 31 gennaio di ogni anno, salvo proroghe, il Piano triennale per la prevenzione della corruzione, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.
- il Sindaco l’organo preposto alla nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza che, di norma, è individuato nel segretario comunale, salvo diversa e motivata determinazione.

➤ **IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (RPC):**

Il Segretario Generale di questo Comune, dott. Francesco Rosario Arena, è stato designato Responsabile della prevenzione della corruzione con decreto sindacale prot. n.43 del 27/10/2023, a cui compete:

- segnalare all'organo di indirizzo e al Nucleo di valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- elaborare la proposta del piano di prevenzione della corruzione e trasparenza sulla base dei contenuti individuati all'articolo 1, comma 9, della legge n. 190/2012;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità, e a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;

- trasmettere al NdV e all'organo di indirizzo dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta, con pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente";
- svolgere i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità (art. 1 l. n. 190 del 2012; art. 15 D.lgs. n. 39 del 2013);
- elaborare la relazione annuale sull'attività svolta e assicurarne la pubblicazione (art. 1, c. 14, Legge 190/2012);
- definire le modalità e i tempi del raccordo con gli altri organi competenti per redigere, approvare e gestire il piano anticorruzione della sezione "Valore Pubblico, Performance e Anticorruzione";
- verificare l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e quelle attinenti alla trasparenza previste.

➤ **I DIRIGENTI:**

Per dare concreta attuazione agli strumenti di prevenzione della corruzione, l'attività del RPCT è affiancata dall'attività dei dirigenti, i quali sono qualificati come referenti di primo livello per l'attuazione del piano relativamente a ciascuna struttura attribuita alla loro responsabilità.

Essi svolgono, per il settore/servizio di rispettiva competenza un ruolo attivo e propositivo e di controllo e sono attribuiti obblighi di collaborazione, monitoraggio e azione diretta, tutto finalizzato alla migliore attuazione del Piano oltretutto di raccordo fra il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e i servizi/uffici della loro direzione.

Nello specifico essi sono chiamati a:

- Collaborare all'individuazione, tra le attività della propria direzione, di quelle più esposte al rischio corruzione e delle relative contromisure;
- Nominare i Referenti Anticorruzione per il proprio Settore;
- Verificare la corretta applicazione delle misure di contrasto e relazionare al Responsabile;
- Verificare se è possibile attivare misure che garantiscano la rotazione del personale addetto alle aree di rischio e motivare nel caso in cui questo non sia possibile;
- Partecipare al processo, settoriale e complessivo, di gestione del rischio;
- Ottemperare alle richieste da parte del RPCT di implementazione della Sezione Amministrazione Trasparente e a tutte le altre richieste connesse all'attuazione del Piano, con particolare riferimento alle misure previste;

- Sono responsabili del caricamento e del contenuto dei dati di propria competenza in Amministrazione Trasparente al quale adempimento possono provvedere a mezzo dei propri collaboratori o i referenti anticorruzione e trasparenza da loro nominati, secondo la propria organizzazione settoriale;
- Implementare quindi la sezione “Amministrazione trasparente”, approvando la pubblicazione degli atti di cui restano responsabili e garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni;
- Individuare il personale assegnato al proprio settore da inserire nei programmi di formazione;
- Attivare tempestivamente le azioni correttive laddove vengano riscontrate mancanze/difformità nell’applicazione del Piano e dei suoi contenuti;
- Svolgere attività informativa nei confronti del responsabile anticorruzione, fermi restando gli obblighi di informazione nei confronti dell’Autorità Giudiziaria (art.16 D.lgs. n.165/2001; art.20 D.P.R.n.3/1957; art.1, comma 6, legge n. 20/1994; art.331 cod. pen.);
- Proporre misure di prevenzione a livello settoriale e generale e controllare il rispetto da parte dell’Ufficio cui sono preposti;
- Adottare le misure gestionali più favorevoli alla compiuta applicazione del Piano e di tutte le misure ivi contenute;
- Osservare le misure contenute nel Piano triennale di prevenzione della corruzione provvedono alla mappatura e all’analisi dei processi rischiosi nonché ad adottare le misure correttive quando c’è il rischio corruzione;
- Fornire le informazioni richieste dal Responsabile per prevenzione della corruzione e della trasparenza per l’individuazione delle attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- Provvedere al monitoraggio delle attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nel Servizio a cui sono preposti;
- Attuare nell’ambito dei Servizi a cui sono preposti le prescrizioni contenute nel piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (piano anticorruzione della sezione "Valore Pubblico, Performance e Anticorruzione");

- Svolgere attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, dei referenti e dell'autorità giudiziaria;
- Relazionano sullo stato di attuazione del piano anticorruzione della sezione "Valore Pubblico, Performance e Anticorruzione" al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- Vigilare sull'applicazione e sull'osservanza dei Codici di comportamento e verificare le ipotesi di violazione, ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari;
- Rispettare le prescrizioni del decreto legislativo n. 39/2013 in materia di cause di inconfiribilità e incompatibilità per le tipologie di incarico ivi previste, assicurando, nei rispettivi servizi, i controlli tempestivi delle autocertificazioni, secondo le disposizioni ANAC;
- Formulare proposte ai fini della redazione del piano di formazione anticorruzione.

I dirigenti ancora:

- Devono astenersi, ai sensi dell'art. 6-bis della Legge n. 241/1990 e ss.mm. e ii., del DPR n. 62/2013, del Codice di comportamento dell'Ente e della delibera di G.C n.18/2016 che approva lo schema del Patto di integrità, in caso di conflitto di interessi, anche potenziale, segnalando tempestivamente al responsabile della prevenzione della corruzione ogni situazione di conflitto, anche potenziale al responsabile della prevenzione della corruzione;
- Provvedono al monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali e alla tempestiva eliminazione delle anomalie. Essi informano tempestivamente il responsabile della prevenzione della corruzione in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata costituente la mancata attuazione del presente piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al responsabile, le azioni sopra citate ove non rientrino nella competenza normativa, esclusiva e tassativa dirigenziale;
- Monitorano, anche con controlli a campione tra i dipendenti adibiti alle attività a rischio di corruzione, i rapporti aventi maggior valore economico tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o

affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

Adottano inoltre le seguenti misure:

- Verifica a campione delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese ai sensi degli artt. 46-49 del D.P.R. n. 445/2000;
- Promozione di accordi con enti e autorità per l'accesso alle banche dati, anche ai fini del controllo di cui sopra;
- Strutturazione di canali di ascolto dell'utenza e delle categorie al fine di raccogliere suggerimenti, proposte e segnalazioni di illecito, utilizzando strumenti telematici;
- Svolgimento di incontri periodici tra dipendenti per finalità di aggiornamento sull'attività, circolazione delle informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali;
- Regolazione dell'istruttoria dei procedimenti amministrativi e dei processi mediante circolari e direttive interne;
- Attivazione di controlli specifici, anche ex post, su processi lavorativi critici ed esposti a rischio corruzione;
- Aggiornamento della mappa dei procedimenti con pubblicazione sul sito delle informazioni e della modulistica necessari;
- Rispetto dell'ordine cronologico di protocollo delle istanze, dando disposizioni in merito;
- Redazione degli atti in modo chiaro e comprensibile con un linguaggio semplice, dando disposizioni in merito;
- Adozione delle soluzioni possibili per favorire l'accesso on line ai servizi con la possibilità per l'utenza di monitorare lo stato di attuazione dei procedimenti;
- Attivazione di controlli specifici sulla utilizzazione da parte di soggetti che svolgono attività per conto dell'ente di dipendenti cessati dal servizio, anche attraverso la predisposizione di un'apposita autodichiarazione o l'inserimento di una clausola nei contratti.

Il Responsabile delle Prevenzione può individuare ulteriori misure.

Gli esiti delle attività e dei controlli di cui sopra sono trasmessi al responsabile per la prevenzione della corruzione.

Il responsabile anticorruzione verifica a campione l'applicazione di tali misure. I Dirigenti sono responsabili per il mancato adempimento.

➤ **TUTTI I DIPENDENTI DELL'AMMINISTRAZIONE**

Tutti i dipendenti dell'Ente sono tenuti a cooperare fattivamente per la piena attuazione delle finalità del Piano anche ottemperando alle richieste del RPCT.

In particolare, i soggetti incaricati di operare nell'ambito di settori/servizi e/o attività particolarmente sensibili, in relazione alle proprie competenze, sono tenuti:

- Alla conoscenza del Piano Triennale di Prevenzione;
- Alla convinta adesione alle misure e azioni ivi previste e alla loro puntuale esecuzione;
- A collaborare al processo di elaborazione e di gestione del rischio e alla mappatura dei processi, se e in quanto coinvolti;
- A partecipare attivamente alla definizione delle misure di prevenzione;
- A ottemperare alle prescrizioni contenute nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- A segnalare le eventuali situazioni di illecito nell'amministrazione di cui sia venuto a conoscenza, fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria;
- A prestare la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale;
- A adempiere agli obblighi del Codice di comportamento nazionale e del Codice di comportamento del Comune;
- A effettuare le comunicazioni prescritte in materia di conflitto di interessi e di obbligo di astensione, secondo gli indirizzi forniti dal RPCT;
- A segnalare le situazioni di illecito al RPCT e al proprio Dirigente o all'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari.

I dipendenti, nell'ambito del doveroso rispetto del codice di comportamento nel suo complesso, in caso di conflitto di interessi e/o incompatibilità anche potenziale sono tenuti ad astenersi, segnalando tempestivamente al Dirigente la situazione di conflitto.

Di fatto comunque tutti i dirigenti, funzionari e dipendenti devono sentirsi pienamente abilitati:

- Ad esercitare le funzioni ad essi assegnate dal piano in collaborazione con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
- Ad assicurarne lo svolgimento nel quadro del coordinamento operativo assicurato da detto Responsabile, al fine di garantire la più efficace attuazione e implementazione del Piano e dei documenti programmatici ad esso strettamente coordinati.

➤ **IL NUCLEO DI VALUTAZIONE:**

L'Allegato 1 del PNA 2019 specifica che gli Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV) e le strutture con funzioni analoghe devono:

- Offrire, nell'ambito delle proprie competenze specifiche, un supporto metodologico al RPCT e agli altri attori, con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo;
- Fornire, qualora disponibili, dati e informazioni utili all'analisi del contesto (inclusa la rilevazione dei processi), alla valutazione e al trattamento dei rischi;
- Favorire l'integrazione metodologica tra il ciclo di gestione della performance e il ciclo di gestione del rischio corruttivo.

➤ **L'UFFICIO PROCEDIMENTI DISCIPLINARI (UPD):**

- avvia e svolge i procedimenti disciplinari per le infrazioni per le quali sono previste sanzioni superiori al rimprovero verbale nonché commina le correlate sanzioni disciplinari (art. 55-bis D.lgs. n. 165/2001);
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. n. 3/1957; art.1, comma 3, l. n. 20/1994; art. 331 c.p.p.);
- propone l'aggiornamento del Codice di comportamento integrativo.

➤ **STRUTTURA ORGANIZZATIVA TRASVERSALE: I REFERENTI ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA**

In considerazione della numerosità degli adempimenti e della complessità della disciplina in materia di corruzione e trasparenza è necessario creare una rete di "Referenti per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza".

Il dirigente è tenuto ad individuare all'interno della propria struttura, il personale che collaborerà all'esercizio delle funzioni di referente. La relativa designazione è comunicata al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Nell'ipotesi in cui il Dirigente non proceda alla nomina dei referenti, sarà lui stesso responsabile per gli adempimenti e, finanche, per i mancati adempimenti e sarà indicato quale unico referente del proprio Settore.

I referenti svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività della amministrazione, avuto particolare riguardo quella di prevenzione della corruzione nei singoli Servizi dell'Ente.

Infatti, molte delle azioni più significative ed obbligatorie già previste dall'ordinamento, nonché diverse da quelle specificamente previste dal piano, devono essere costantemente presidiate, anche attraverso strutture organizzative di natura trasversale, deputate a cooperare per l'attuazione e il monitoraggio:

- Del Piano Anticorruzione integrato con il Programma per la Trasparenza e l'Integrità;

- Del Codice di Comportamento Integrativo;
- Del Sistema Integrato dei Controlli Interni;
- Delle misure e delle azioni collaterali (CED - Sito Internet - sistema informatico - Accesso Civico - Monitoraggio misure Anticorruzione/Trasparenza/Controlli - Azioni Formative - Azioni Informative e Divulgative - Controllo Strategico - Monitoraggio percezione qualità dei servizi).

I soggetti sopra indicati curano la pubblicazione in amministrazione trasparente direttamente, mediante il flusso informatico per l'adozione attivo per l'adozione degli atti, per i restanti dati procedono alla individuazione e la trasmissione degli atti soggetti a pubblicazione e relativi al proprio Servizio/Settore al Servizio Innovazione Informatica che procede materialmente al caricamento in "Amministrazione Trasparente".

L'Ufficio innovazione informatica non è responsabile del contenuto del dato pubblicato poiché tale responsabilità resta in capo all'ufficio che lo ha generato e che, pertanto, ha la paternità dell'atto.

Ogni Dirigente è chiamato a nominare per il proprio Settore i referenti Anticorruzione che coadiuvi il RPCT nell'attuazione del Piano e nello svolgimento delle restanti attività Anticorruzione. Nell'ipotesi in cui il Dirigente non proceda alla nomina dei referenti, sarà lui stesso responsabile per gli adempimenti e, finanche, per i mancati adempimenti e sarà indicato quale unico referente del proprio Settore.

I referenti dovranno:

- Svolgere attività informativa nei confronti del RPCT;
- Raccolgono i dati e le informazioni necessari per l'espletamento degli obblighi di trasparenza e anticorruzione e ne verificano la correttezza e la completezza prima della trasmissione al RPCT (per quanto riguarda gli adempimenti anticorruzione) e al Servizio Innovazione Informatica (per quanto riguarda gli adempimenti sulla trasparenza) o prima del caricamento se nel flusso informatico;
- Monitorano costantemente i dati contenuti nella sezione "Amministrazione Trasparente" e provvedono a comunicare tempestivamente i dati eventualmente necessari al loro aggiornamento per il settore di propria competenza o provvedono loro stessi;
- Partecipare alla individuazione di tutti i procedimenti e i processi e alla loro mappatura nonché svolgere tutte le attività che il RPCT richiede.

➤ **COLLABORATORI ESTERNI A QUALSIASI TITOLO DELL'AMMINISTRAZIONE:**

I portatori di interesse (stakeholder) partecipano all'aggiornamento del Piano formulando osservazioni e/o proposte. Sulla home page del sito istituzionale del Comune, è stato pubblicato un avviso con cui sono stati invitati tutti i cittadini e i portatori di interesse, a formulare le proprie osservazioni o proposte per l'aggiornamento annuale al Piano Triennale.

Anche i collaboratori a qualsiasi titolo della civica amministrazione sono tenuti ad osservare le misure contenute nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e a segnalare i possibili illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza.

Ruoli specifici

In questo Comune la strategia di prevenzione della corruzione è attuata mediante l'azione sinergica dei seguenti soggetti:

➤ **RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE DEI DATI:**

Tale figura, introdotta dal Regolamento UE 2016/679, svolge compiti specifici in merito alla protezione dei dati personali, anche di supporto per tutta l'amministrazione, essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali.

Il ruolo è ricoperto dall'avv. Stefano Semeraro nominato con Decreto Sindacale n. 15 del 21/06/2021.

➤ **RESPONSABILE DELLA TRANSIZIONE DIGITALE**

è il Dott. Gabriele Falco, dirigente dei Settori: Servizi alla Persona e Servizi Finanziari;

➤ **IL RASA (Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante)** è l'arch. Fabio Lacinio dirigente del Settore LL.PP. è iscritto, come tale, all'ANAC;

➤ **IL GESTORE DELLE SEGNALAZIONI ALL'UNITA' DI INFORMAZIONE FINANZIARIA – GESTORE UIF**

Il PNA 2016, nel richiamare quanto previsto dalla normativa di riferimento, evidenzia la continuità esistente tra i presidi anticorruzione e antiriciclaggio, oltre che l'utilità delle misure di prevenzione del riciclaggio ai fini del contrasto alla corruzione.

Nella finalità di garantire la massima integrazione delle misure, la figura del "Gestore" coincide, nell'Ente, con il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza – RPCT.

Attualmente, il principale riferimento attuativo della norma è costituito dalle “Istruzioni sulle comunicazioni di dati e informazioni concernenti le operazioni sospette da parte degli uffici delle pubbliche amministrazioni”, emanate in data 23 aprile 2018, dalla Unità di Informazione Finanziaria (UIF) presso la Banca d’Italia che prevede in un apposito allegato un elenco, ancorché non esaustivo, di indicatori di anomalia volti a ridurre i margini di incertezza delle valutazioni soggettive connesse alle comunicazioni di operazioni sospette, al fine di contribuire al contenimento degli oneri ed alla correttezza e omogeneità delle comunicazioni medesime.

In particolare, gli indicatori di anomalia individuati possono essere:

- a. connessi con l’identità o il comportamento del soggetto cui è riferita l’operazione;
- b. connessi con le modalità (di richiesta o esecuzione) delle operazioni;
- c. specifici per settore di attività (appalti e contratti pubblici - finanziamenti pubblici - immobili e commercio).

A tali indicatori si fa espresso rinvio, essendo obbligo dei soggetti coinvolti conoscere e gestire il rischio correlato. Al fine di individuare i soggetti coinvolti si dà atto che:

- l’“Unità di Informazione Finanziaria” per l’Italia (UIF) è la struttura nazionale incaricata di ricevere dai soggetti obbligati, di richiedere ai medesimi di analizzare e di comunicare alle autorità competenti le informazioni che riguardano ipotesi di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo;
- sono “soggetti cui è riferita l’operazione” (art. 2, comma 2, D.M. Interni 25.09.2015) le persone fisiche o le entità giuridiche nei cui confronti gli Uffici del Comune che svolgono un’attività finalizzata a realizzare un’operazione a contenuto economico, connessa con la trasmissione o la movimentazione di mezzi di pagamento o con la realizzazione di un obiettivo di natura finanziaria o patrimoniale, ovvero nei cui confronti sono svolti i controlli di competenza degli uffici medesimi;
- è “gestore” (art. 6, commi 3 e 4, del D.M. Interni 25.09.2015) il soggetto al quale, secondo le presenti procedure interne, sono trasmesse le informazioni rilevanti ai fini della valutazione delle operazioni sospette e che provvede alla successiva valutazione e alla eventuale trasmissione delle segnalazioni alla UIF; per il Comune di Brindisi il gestore viene individuato nel Segretario Generale, Responsabile di ente della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- sono “referenti” i Dirigenti e le eventuali Posizioni Organizzative dell’ente locale;

– sono “operatori” tutti i dipendenti dello stesso ente.

➤ **TUTTI I SOGGETTI CHE DISPONGONO DI DATI UTILI E RILEVANTI**

Tali uffici (ad esempio uffici legali, uffici di statistica, uffici di controllo interno ecc...) hanno l’obbligo di fornirli tempestivamente al RPCT ai fini della corretta attuazione del processo di gestione del rischio.

La redazione del PIANO ANTICORRUZIONE DELLA SEZIONE “VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE” 2024-2026

Gli adempimenti per l’aggiornamento del piano anticorruzione della sezione "Valore Pubblico, Performance e Anticorruzione" sono predisposti in conformità con il seguente cronoprogramma:

1. Analisi del **contesto interno ed esterno**, al fine di individuare eventuali loro influenze sulle attività dei processi tali da determinare rischi corruttivi.

Nel predisporre l’aggiornamento del piano anticorruzione della sezione "Valore Pubblico, Performance e Anticorruzione" i dirigenti ed il responsabile per la prevenzione devono tenere conto dei contenuti della relazione relativa all’anno precedente e in particolare delle ragioni/cause determinanti gli scostamenti rispetto agli obiettivi perseguiti ed ai risultati attesi nonché le criticità emerse durante la gestione del precedente piano anticorruzione della sezione "Valore Pubblico, Performance e Anticorruzione".

Entro il 30 settembre ciascun dirigente trasmette al responsabile per la prevenzione le proprie proposte di modifica da apportare con il piano anticorruzione della sezione "Valore Pubblico, Performance e Anticorruzione" relativo al triennio successivo e le eventuali risorse finanziarie necessarie;

2. **Mappatura di tutte le tipologie dei procedimenti amministrativi di competenza di ciascun servizio**, da parte del RPCT con la collaborazione Dirigenti, e anche al fine di adempiere agli obblighi di trasparenza di cui all'art. 35, comma 1, del D.lgs. n. 33/2013, e ciò prima di iniziare l'analisi dei processi;
3. Gli organi di governo, preso atto della relazione del RPCT, nei propri atti di programmazione, approvano gli **obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza**;
4. Il RPCT, coadiuvato dai dirigenti e dal Nucleo di Valutazione, ricorrendone i presupposti o le condizioni disciplinate anche nel PNA 2022, elabora la proposta del nuovo piano anticorruzione della sezione "Valore Pubblico, Performance e Anticorruzione" di regola

entro 30 giorni dall'adozione del DUP o altro strumento di programmazione o provvedimento contenente gli indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Il Piano comprende anche le indicazioni:

- delle aree di rischio;
- delle specifiche tipologie di rischio per ogni macro-processo o processo o fase del processo, coincidente con un procedimento amministrativo o con una sua parte;
- delle misure da attuare per prevenire o eliminare in tutto o in parte il rischio in relazione al livello di pericolosità degli stessi rischi, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi.

Gli stakeholders interni ed esterni, sollecitati da un avviso pubblicato sul Sito istituzionale, possono presentare osservazioni e/o proposte migliorative/integrative.

- in data 29/09/2023 è stato pubblicato sul sito web dell'Ente e nella sezione "Amministrazione trasparente", apposito avviso contenente la "Procedura aperta alla consultazione ed adozione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione – Sottosezione "Rischi Corruttivi e Trasparenza" al fine di produrre, nel più ampio coinvolgimento degli attori esterni e interni portatori di interessi (stakeholders), azioni di accompagnamento alla predisposizione del suddetto aggiornamento.

Il PIAO 2024-2026 è stato trasmesso anche ai Dirigenti di settore, con invito a far pervenire al Segretario generale, nella qualità di RPCT, suggerimenti, proposte, indicazioni di interesse finalizzate all'aggiornamento del piano anticorruzione della sezione "Valore Pubblico, Performance e Anticorruzione" per una piena consapevolezza e condivisione degli obiettivi della lotta alla corruzione e delle misure organizzative necessarie.

In esito a tali consultazioni non sono pervenuti suggerimenti o proposte.

5. Entro 30 giorni dall'approvazione del bilancio di previsione, di norma la Giunta comunale approva il nuovo PIAO;
6. Il Responsabile per la prevenzione provvede tempestivamente a:
 - pubblicare in forma permanente il nuovo piano anticorruzione della sezione "Valore Pubblico, Performance e Anticorruzione" nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale;

- inviare copia del nuovo piano anticorruzione della sezione "Valore Pubblico, Performance e Anticorruzione" al Sindaco, ai consiglieri e agli assessori comunali, ai dirigenti e a tutti i dipendenti comunali, ai componenti del Nucleo di Valutazione e degli altri organi di controllo interni;
- predisporre entro il 15 dicembre di ogni anno, ove diverso termine assegnato, la relazione sullo stato di attuazione del piano anticorruzione della sezione "Valore Pubblico, Performance e Anticorruzione", da inviare all'ANAC, da pubblicare sul sito istituzionale e da inviare agli organi di indirizzo politico perchè ne abbiano la dovuta cognizione.

Il piano anticorruzione della sezione "Valore Pubblico, Performance e Anticorruzione" non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione.

Nell'individuazione di aree di attività "generali" sono ricomprese, oltre le aree di attività "obbligatorie" come definite nel PNA, anche le altre aree di attività che presentano un "alto livello di probabilità di eventi rischiosi, nonché le eventuali aree di attività "specifiche" di un settore o servizio, così come integrate e aggiornate con il PNA 2022, di cui dovranno essere analizzati i relativi macro-processi e processi nonché le relative fasi di attuazione secondo il nuovo approccio valutativo di tipo qualitativo applicato in modo graduale.

L'ANAC ha stabilito anche che ogni pubblica amministrazione può individuare, in base al contesto e alla tipologia delle proprie attività istituzionali svolte, ulteriori aree che possano presentare rischi di fenomeni corruttivi.

Di seguito le aree di rischio generali e specifiche per gli EE.LL. Tabella 3 dell'Allegato 1 al PNA 2019 a cui sia aggiungono misure specifiche (PNA 2022).

| Amministrazioni ed Enti interessati | Aree di rischio | Riferimento |
|-------------------------------------|--|--|
| | Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario | Aree di rischio generali - Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente ad autorizzazioni e concessioni (lettera a, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012) Area di rischio specifica – PNA 2022 |
| | Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario | Aree dirischio generali – Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente alla concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (lettera c, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012) Area di rischio specifica – PNA 2022 |

| | | |
|-----------------------|---|--|
| Tutti | Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture) | Aree di rischio generali - Legge n.190/2012- PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA, con particolare riferimento al paragrafo 4. Fasi delle Procedure di approvvigionamento PNA 2022 |
| | Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e alla progressione del personale) | Aree di rischio generali - Legge n.190/2012- PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA punto b, Par. 6.3, nota 10 PNA 2022 |
| | Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio | Aree di rischio generali - Aggiornamento 2015 PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b) |
| | Controlli, verifiche, ispezioniesanzioni | Aree di rischio generali - Aggiornamento 2015 PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b) |
| | Incarichi e nomine | Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b) |
| | Affari legali e contenzioso | Aree di rischio generali - Aggiornamento 2015 PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b) |
| Regioni e Enti locali | Governo del territorio | Aree di rischio specifiche – Parte Speciale VI - Governo territorio del PNA 2016 pag.59 PNA 2022 |
| | Procedure PNRR | Area di Rischio specifica – PNA 2022 |

Attività propedeutiche alla redazione del PIANO ANTICORRUZIONE DELLA SEZIONE “VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE” 2024-2026

Il Consiglio Comunale ha definito, con deliberazione n. 92 del 03/11/2023, gli obiettivi strategici di seguito esplicitati e finalizzati all’aggiornamento del piano anticorruzione della sezione "Valore Pubblico, Performance e Anticorruzione" 2023-2025.

Premesso quanto sopra e in vista del prossimo aggiornamento al piano di prevenzione della corruzione del Comune di Brindisi si forniscono le indicazioni che seguono, da svilupparsi in una logica di tipo incrementale e nel perseguimento, da una parte, del maggior rispetto possibile delle linee guida contenute nel piano nazionale e dall’altra, delle concrete esigenze dell’Ente, compatibilmente con il contesto generale nel quale si trova ad operare.

1. Obiettivo Strategico N.1

Descrizione:

Revisione e miglioramento della regolamentazione interna e/o organizzazione dell’Ente al fine di agevolare un sistema integrato di prevenzione della corruzione e della trasparenza (a partire dal sistema dei controlli, dal codice di comportamento e dalla gestione dei conflitti di interesse).

2. Obiettivo Strategico N.2

Descrizione:

Rafforzamento dell'analisi dei rischi e delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza con particolare riguardo alla gestione dei fondi PNRR- FSC.

3. Obiettivo Strategico N.3

Descrizione:

Miglioramento del ciclo della performance in una logica integrata (performance, trasparenza, anticorruzione)

II PIANO ANTICORRUZIONE DELLA SEZIONE "VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE" 2024-2026 del Comune di Brindisi

Il Responsabile della prevenzione, al fine di avviare le attività propedeutiche alla predisposizione del piano anticorruzione della sezione "Valore Pubblico, Performance e Anticorruzione" 2024-2026 - avendo già diramato, negli anni precedenti, a tutti i dirigenti copia della legge n. 190/2012, del P.N.A. aggiornato, copia delle deliberazioni della ANAC, e le circolari del Ministero dell'Interno e del Dipartimento della funzione pubblica ha svolto incontri formativi sulle novità apportate dall'ANAC con il P.N.A. aggiornato e diverse riunioni, anche in video-conferenza, nei quali sono stati coinvolti i Dirigenti delle strutture apicali, in particolare per illustrare loro il nuovo metodo "qualitativo" per la ponderazione dei rischi corruttivi, da utilizzare obbligatoriamente nel predisporre il piano anticorruzione della sezione "Valore Pubblico, Performance e Anticorruzione" 2024-2026, in sostituzione del precedente metodo "quantitativo".

Al fine di ampliare lo spettro di indagine e di analisi delle attività poste in essere da questa Amministrazione, è stata evidenziata la necessità di individuare ulteriori aree "specifiche" di rischio oltre quelle già previste nel PNA nonché di implementare la mappatura dei processi (**cf. Allegato B**).

L' **Allegato B** illustra la valutazione di esposizione al rischio corruttivo di ciascun processo mappato nel presente piano anticorruzione della sezione "Valore Pubblico, Performance e Anticorruzione" che, come anticipato, è stata ottenuta adottando una metodologia qualitativa ispirata al PNA 2019 ed anche l'indicazione delle misure esistenti e specifiche da programmare per la mitigazione del rischio corruttivo. L' **Allegato D**, invece, disciplina le misure generali.

Per facilitare la comprensione del piano anticorruzione della sezione "Valore Pubblico, Performance e Anticorruzione" si chiariscono i seguenti concetti:

1. Macroprocesso. Indica le attività compiute per svolgere un procedimento complesso ovvero una parte rilevante di un procedimento, che, a sua volta, si può suddividere in più processi o fasi di processo;
2. Processo. Indica una o più attività/operazioni/comportamenti materiali, che si concretizzano in uno o più atti o provvedimenti amministrativi, possibile oggetto di un rischio di corruzione riveniente da soggetti/elementi interni e/o esterni all'amministrazione o alla struttura; di solito corrisponde ad uno specifico procedimento amministrativo;
3. Rischio. Indica un comportamento o evento che, se si verificasse a seguito della condotta tenuta dal soggetto agente per favorire l'interesse proprio o di un terzo a detrimento dell'interesse pubblico da perseguire, potrebbe ledere un bene materiale o immateriale (prestigio, immagine) della pubblica amministrazione tutelato dall'ordinamento giuridico oltre che eventualmente la sfera giuridica di altro soggetto controinteressato. Gli eventuali rischi di ciascun processo sono da individuare e indicare nel piano anticorruzione della sezione "Valore Pubblico, Performance e Anticorruzione";
4. Fattori abilitanti degli eventi corruttivi. Fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamento o fatti di corruzione; l'analisi dei fattori individuati per ciascun processo consentono di individuare le misure più appropriate per prevenire i rischi. Nel caso che i fattori individuati per un processo siano molteplici, gli stessi possono determinare i rischi anche combinandosi tra loro;
5. Indicatori di stima del rischio. Sono criteri di valutazione che forniscono indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti;
6. Misura. Indica la/le attività che sarà/saranno realizzata/e, nel periodo triennale considerato, da ciascun/a settore/struttura od organo per prevenire o comunque limitare il rischio che l'evento corruttivo possa realizzarsi;
7. Tempistica. Indica il termine entro cui ciascuna o tutte le misure sarà/anno attuata/e si prevede di attuare nell'ambito del periodo triennale di validità del piano anticorruzione della sezione "Valore Pubblico, Performance e Anticorruzione";
8. Responsabile della misura. Indica il soggetto a cui è attribuita la responsabilità di:
 - a. Attuare le misure nei tempi stabiliti;

- b. Rilevare i tempi di pagamento dei debiti dell'ente per i quali disposizioni di legge o di regolamento ne determinano i termini;
- c. Proseguire con la dematerializzazione dell'attività amministrativa al fine di assicurarne la tracciabilità e la trasparenza;
- d. Attivare un sistema informatico per il monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti.

Alcuni elementi di cui sopra saranno presi in considerazione nel corso dei successivi aggiornamenti del piano anticorruzione della sezione "Valore Pubblico, Performance e Anticorruzione", in base al principio di gradualità richiamato da ANAC nell'allegato n. 1 al PNA 2019, e al fine di consentire il raggiungimento di un maggiore livello di dettaglio.

Monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti

Al fine di poter assicurare il costante monitoraggio del rispetto del termine di conclusione dei procedimenti amministrativi, i dirigenti e gli altri dipendenti comunali che adottano i **provvedimenti conclusivi** hanno il dovere di indicare, in calce agli stessi e prima della loro sottoscrizione, se il provvedimento conclusivo sia stato rilasciato nel previsto termine di conclusione e, eventualmente, anche i giorni di ritardo rispetto al predetto termine.

Per ciascuna tipologia di procedimento amministrativo i soggetti che adottano i provvedimenti conclusivi devono aggiornare una **tabella informatica** contenente gli estremi identificativi dei provvedimenti e l'indicazione del rispetto o meno del termine conclusivo.

Nella scheda in cui sono riportati i dati e le informazioni da pubblicare obbligatoriamente a norma dell'art. 35 del D.lgs. n. 33/2013 è previsto un link di collegamento alla predetta tabella informatica. Ciascun dirigente individua i soggetti responsabili delle predette operazioni e li comunica al Responsabile per la prevenzione.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione, sentiti i dirigenti, provvede, entro il primo semestre 2024, a definire le modalità operative informatiche utili per la loro attuazione.

Monitoraggio dell'attuazione degli strumenti di prevenzione

Monitoraggio di primo livello

Nel corso di tale monitoraggio, il Responsabile della prevenzione è informato semestralmente:

- dai dirigenti:
 - dei provvedimenti adottati attinenti all'attuazione del piano anticorruzione della sezione "Valore Pubblico, Performance e Anticorruzione", degli altri strumenti di prevenzione della corruzione e dell'illegalità (piano della performance, piano per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità, sezione per la trasparenza e l'integrità, piano della formazione dei dipendenti) e del codice di comportamento specifico;
 - dei provvedimenti afferenti alla sostituzione di propri collaboratori astenutisi obbligatoriamente per conflitto di interessi;
 - dei provvedimenti disciplinari adottati e di attivazione di procedimenti disciplinari presso l'UPD nei confronti dei propri collaboratori;
 - dei provvedimenti adottati nei confronti dei soggetti esterni titolari di incarichi professionali e dei collaboratori degli operatori economici per violazione dei Codici di comportamento nazionale e aziendale.
- dal Gruppo di supporto:
 - degli atti posti in essere al fine di dare attuazione al piano anticorruzione della sezione "Valore Pubblico, Performance e Anticorruzione".

Il Responsabile della prevenzione dirama le necessarie direttive riguardanti le modalità ed i tempi di comunicazione dei flussi informativi e del monitoraggio delle misure di prevenzione afferenti alla gestione del piano anticorruzione della sezione "Valore Pubblico, Performance e Anticorruzione".

Il piano complessivo di monitoraggio è definito nell'**Allegato E** ed include anche un monitoraggio specifico per le società partecipate.

Monitoraggio di secondo livello

Il monitoraggio di secondo livello è di competenza del RPCT il quale, coadiuvato da una struttura di supporto, tenendo in considerazione le schede di monitoraggio di primo livello elaborate dei Dirigenti (**Allegato E**), effettuerà un controllo a campione finalizzato alla verifica della corretta attuazione delle misure. Il monitoraggio è altresì integrato con il Sistema dei Controlli Interni, nella specie, con il controllo successivo di regolarità amministrativa e contabile sugli atti che si realizza attraverso le seguenti fasi:

- 1° fase: individuazione degli atti da sottoporre al controllo successivo con le modalità stabilite nel programma annuale del controllo successivo amministrativo contabile;

- 2° fase: estrapolazione di un campione con una delle seguenti modalità: mediante estrazione, sulla base dell'esito del controllo successivo, in base all'appartenenza dell'atto ad un processo qualificato ad alto rischio corruttivo nella mappatura dei processi;
- 3° fase: per ogni atto così individuato verrà effettuata la verifica sull'applicazione delle misure per quanto concerne l'intero procedimento cui l'atto si riferisce.

Per l'attuazione del monitoraggio di secondo livello si prediligerà l'utilizzo di strumenti e soluzioni informatiche idonee a facilitare l'attività di monitoraggio. Quale, a titolo esemplificativo, la Piattaforma di acquisizione dei PTPCT messa a disposizione da ANAC (che consente di scaricare un documento di sintesi, da porre a base anche per la redazione della relazione annuale del RPCT); Si valuta estremamente utile il raccordo, in modo progressivo e graduale, degli strumenti del controllo con quelli del monitoraggio delle misure di piano.

Per il monitoraggio sulle misure generali verrà utilizzata come base la relazione che i RPCT elaborano annualmente, secondo la scheda in formato excel messa a disposizione da ANAC, eventualmente integrata da parte dell'Ente.

Relazione annuale sulle misure di prevenzione

Entro il 15 dicembre di ogni anno, Il Responsabile per la prevenzione ha l'obbligo, a norma dell'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012, di curare la redazione, con la collaborazione dei dirigenti e dei referenti, di una relazione sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal piano anticorruzione della sezione "Valore Pubblico, Performance e Anticorruzione" e provvedere alla sua pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale di questo Comune ed alla sua trasmissione, unitamente al piano anticorruzione della sezione "Valore Pubblico, Performance e Anticorruzione" dell'anno successivo, al Sindaco, alla Giunta comunale, al Nucleo di valutazione ed ai dirigenti.

La relazione deve contenere un nucleo minimo di indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione programmate, quali quelli di seguito riportati:

- **Gestione del PIANO ANTICORRUZIONE DELLA SEZIONE "VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE" e dei rischi:**
 - indicazione delle criticità emerse per la gestione del piano anticorruzione della sezione "Valore Pubblico, Performance e Anticorruzione" nonché delle cause e dei soggetti che hanno contribuito a determinarle;
 - azioni intraprese per affrontare i rischi di corruzione;

- controlli sulla gestione dei rischi di corruzione;
- iniziative di automatizzazione dei processi intraprese per ridurre i rischi di corruzione.

➤ **Formazione in tema di corruzione:**

- quantità, contenuti, tempi e quantità in giornate/ore della formazione in tema di anticorruzione erogata;
- articolazione e indicazione dei destinatari della formazione distinta per aree e processi di rischio;
- soggetti che hanno effettuato la formazione.

➤ **Codice di comportamento:**

- adozione di eventuali integrazioni e modifiche al codice di comportamento aziendale;
- segnalazioni pervenute dai dipendenti e da soggetti esterni per violazioni ai codici di comportamenti;
- provvedimenti disciplinari adottati per violazione ai codici di comportamento.

➤ **Segnalazioni di whistleblowers:**

- segnalazioni pervenute dai dipendenti e da soggetti esterni per fatti/comportamenti illegali;
- determinazioni adottate ed effetti conseguenti alle segnalazioni.

➤ **Altre iniziative:**

- aree e numero di incarichi oggetto di rotazione;
- esiti di verifiche e controlli su cause di inconferibilità e incompatibilità ex D.lgs. n. 39/2013;
- esiti di verifiche e controlli su cause di astensione obbligatoria ex art. 7 DPR n. 62/2013;
- esiti di verifiche e controlli su cause di astensione e incompatibilità ex art. 35-bis D.lgs. n. 165/2001;
- esiti di verifiche e controlli su incarichi extraistituzionali a dipendenti ex art. 53 D.lgs. n. 165/2001;
- esiti di verifiche e controlli sul rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti nonché sui relativi monitoraggio e pubblicazione;
- iniziative per migliorare i procedimenti ed i processi per l'affidamento di contratti pubblici;

- iniziative per migliorare i procedimenti ed i processi finalizzati all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari e attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;
- iniziative per migliorare i procedimenti ed i processi per concorsi e selezione del personale.

(Sezione Seconda) - Piano della trasparenza

Introduzione trasparenza

La nozione di “**trasparenza**”, già definita dall'art. 11 del D. Lgs. 27 ottobre 2009 n. 150, – nell'ambito di un più ampio progetto di riforma della pubblica amministrazione finalizzato a migliorarne l'efficienza e la produttività – ha assunto un ruolo fondamentale nel vigente sistema per la prevenzione della corruzione, in dipendenza dell'approvazione della *c.d. Legge Anticorruzione* (Legge 6 novembre 2012 n. 190 “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.*”) e degli interventi legislativi che hanno dato attuazione alle relative disposizioni, i quali hanno rafforzato il contenuto e la portata degli obblighi di trasparenza, definendo e riordinando gli strumenti volti a garantirne l'applicazione.

In particolare, la L. 190/2012 ha individuato nella *trasparenza* uno **strumento fondamentale di prevenzione e contrasto della corruzione**, imponendo una rendicontazione dell'azione pubblica nei confronti degli **stakeholder esterni** (cioè i soggetti portatori di interessi in relazione all'attività dell'amministrazione, siano essi soggetti pubblici o privati, gruppi organizzati - associazioni di imprese o di consumatori, organizzazioni sindacali, partiti o movimenti politici - e non, singoli cittadini) o **interni** (cioè i titolari di incarichi politici, gli organi di controllo interni, i dipendenti comunali, le R.S.U.), al fine di consentirne un **controllo diffuso**, ed agevolando sistemi di **accountability**, soprattutto allo scopo di limitare il rischio che si annidino situazioni di illiceità in settori delicati dell'agire amministrativo.

In questo quadro, con il **D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33** recante “**Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni**” sono stati sistematizzati e riorganizzati gli obblighi di pubblicazione *on line* già vigenti, introdotti di nuovi e, per la prima volta, è stato previsto e disciplinato l'istituto dell’*“accesso civico”*.

Il **decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97**, entrato in vigore il 23 giugno 2016, recante “*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e*

trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", ha apportato numerosissime modifiche alle fonti di diritto citate nella prefata rubrica.

Secondo il novellato comma 1 dell'art. 1 del D. Lgs. n. 33/2013 il concetto di trasparenza è stato ampliato nel contenuto e nei fini che con la stessa il legislatore intende perseguire, in quanto è intesa **come accessibilità totale ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche** amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza concorre ad attuare il principio democratico ed i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione, pur nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali.

Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, dei diritti civili, politici e sociali; qualifica e rafforza il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

Per tali ragioni, lo stesso decreto dispone che le norme ivi contenute – e quelle che ne costituiscono attuazione – **integrano l'individuazione del livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche a fini di prevenzione e contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione.**

La trasparenza costituisce, inoltre, un **importante tassello per la valutazione della performance**, sia organizzativa che individuale, delle pubbliche amministrazioni e per la verifica del raggiungimento degli obiettivi fissati con gli atti di programmazione nel ciclo di gestione della performance, con particolare riferimento al conseguimento dei risultati attesi ed all'effettiva accessibilità delle informazioni per gli *stakeholder*.

La trasparenza rappresenta, dunque, **uno strumento per favorire ed assicurare la partecipazione dei cittadini all'attività delle pubbliche amministrazioni ed è funzionale a:**

- prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l'integrità, assicurando un controllo diffuso su atti e provvedimenti relativi ai settori di attività in cui possono annidarsi forme di illecito e/o di conflitto di interessi, nonché consentendo la rilevazione di ipotesi di cattiva amministrazione che impongano interventi correttivi e/o migliorativi;

- assicurare la conoscenza dei servizi resi dall'amministrazione, delle loro caratteristiche quantitative e qualitative, nonché delle loro modalità di erogazione;
- sottoporre a controllo diffuso ogni fase del ciclo di gestione della performance, soprattutto per consentirne il miglioramento;
- favorire un rapporto diretto tra l'amministrazione ed il cittadino.

Obblighi di legge e limiti alla trasparenza

La trasparenza dell'azione amministrativa è garantita attraverso **il dovere delle amministrazioni di pubblicare obbligatoriamente nella sezione "Amministrazione Trasparente"** del loro sito web istituzionale i documenti, le informazioni e i dati sull'organizzazione e l'attività della pubblica amministrazione, e ciò in conformità alle peculiari specifiche e regole tecniche previste nell'Allegato 1) del D.lgs. 97/2016 che, sostituendo l'analogo Allegato del PNA 2013, modifica la struttura della sezione "Amministrazione trasparente" di cui al D.lgs. 33/2013 originario.

All'obbligo di pubblicazione sono correlati i tre diritti soggettivi perfetti attribuiti dal D.lgs. 33/2013 a "chiunque", cioè a qualunque soggetto pubblico o privato, anche non residente nel nostro Paese e indipendentemente dalla titolarità degli status di cittadino italiano o elettore in uno dei Comuni italiani, di seguito richiamati:

- il diritto di accedere al sito web istituzionale dell'ente direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione, ex art. 2, comma 2;
- il diritto di conoscere i documenti, i dati e le informazioni da pubblicare obbligatoriamente, di fruirne gratuitamente, e di utilizzarli e riutilizzarli, ex art. 3, comma 1;
- il **diritto di accesso civico**, ex art. 5, diversificato e ampliato rispetto a quello previsto dal D.lgs. 33/2013 originario, in quanto costituito: da un **diritto di accesso civico c.d. "generalizzato"** a tutti i dati e documenti comunque detenuti dall'amministrazione di cui si può chiedere di prendere visione o estrarre copia; e da un **diritto di accesso c.d. "semplice"** ai dati, documenti e informazioni per i quali il D.lgs. 33/2013 prescrive l'obbligo di pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente", di cui si può pretendere la pubblicazione eventualmente omessa.

La pubblicazione deve consentire la diffusione, l'indicizzazione, la rintracciabilità dei dati con motori di ricerca web e il loro riutilizzo nei limiti previsti dalla normativa europea in materia e nel rispetto dei principi per la protezione dei dati personali di cui al D.lgs. 196/2003.

Documenti e informazioni devono essere pubblicati in **formato di tipo aperto**, ai sensi dell'art. 68 del Codice dell'Amministrazione Digitale (D.lgs. n. 82/2005); è, inoltre, necessario garantire la **qualità delle informazioni**, assicurandone integrità, aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità e conformità ai documenti originali (art. 7).

Salvo specifici termini previsti da norme giuridiche, la pubblicazione obbligatoria dei dati, documenti e informazioni di cui al D.lgs. 33/2013 ha, di norma, una **durata di cinque anni**, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui è effettuata la pubblicazione, ovvero per il tempo, eventualmente, più lungo collegato alla produzione degli effetti degli atti stessi; per ciò che concerne, invece, la pubblicazione dei dati concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico specifici termini di pubblicazione sono stabiliti dall'art. 14 del D. Lgs. n. 33/2013.

Una **durata inferiore ai cinque anni** di pubblicazione di alcuni dati o documenti può essere disposta da norme legislative ovvero, su espressa delega del D.lgs. 33/2013, dall'ANAC che la determina valutando la gravità del rischio corruttivo, le esigenze di semplificazione e le richieste di accesso.

Allo scadere del termine i dati, i documenti e le informazioni devono essere rimossi dalla sezione "Amministrazione trasparente" e possono essere visionati o ottenuti in copia attraverso l'esercizio del diritto di accesso generalizzato.

È stato soppresso l'archivio informativo della stessa sezione "Amministrazione trasparente" in cui, scaduta la prescritta durata di pubblicazione, era prescritto inserire i documenti, i dati e le informazioni defissi.

La protezione dei dati personali

I dati personali [qualsiasi informazione riferita ad una persona fisica (interessato) identificata o identificabile, direttamente o indirettamente, attraverso i propri dati identificativi o qualunque altro elemento o caratteristica] qualora siano oggetto di trattamento (qualsiasi operazione o insieme di operazioni, compiute con o senza l'ausilio di processi automatizzati) contenuti in un archivio o destinati ad essere archiviati devono essere protetti (dal verificarsi dei seguenti eventi rischiosi: perdita o distruzione o modifica o divulgazione non autorizzata, conoscenza anche casuale da parte di soggetti non legittimati o autorizzati) in conformità alle disposizioni comunitarie e nazionali contenute rispettivamente nel Regolamento Ue 2016/679 del 27 aprile 2016 e nel D.lgs. n. 196 del 30 giugno 2003 come modificato dal D.lgs. n. 101 del 10 agosto 2018.

La pubblicazione obbligatoria o facoltativa nell'Albo pretorio online o nella sezione

“Amministrazione trasparente” o comunque nel sito web istituzionale di una pubblica amministrazione (titolare del trattamento) di atti e documenti contenenti dati personali costituisce una operazione di trattamento e, specificamente una mezzo di diffusione che consente ad un indeterminato numero di persone fisiche o giuridiche non identificate e non identificabili di venire a conoscenza dei predetti dati personali e di utilizzarli o riutilizzarli magari indebitamente (non rispettando le specifiche direttive impartite dall’Unione Europea in materia).

Tenuto conto che da tale forma di diffusione potrebbe conseguire una grave violazione dei dati personali, i legislatori comunitario e nazionale apprestano una particolare e stringente tutela agli stessi dati, stabilendo che, al pari di una qualunque operazione di trattamento, i dati personali se contenuti in atti e documenti possono essere oggetto di pubblicazione obbligatoria soltanto se detta pubblicazione è prevista da una norma di legge o, in base ad una norma di legge, da una norma di regolamento (art. 2-ter, commi 1 e 3, D.lgs. n. 19672003).

Atti e documenti contenenti dati personali sono pubblicati:

nell’Albo pretorio online

- se la pubblicazione è resa obbligatoria in base ad una norma di legge o, su espressa previsione di una norma di legge, ad una norma di regolamento;
- in formato imm modificabile (quale PDF/A);
- protetti da misure tecnico-informatiche idonee a non consentire che gli stessi siano copiati o scaricati in tutto o in parte da terzi ovvero a non consentire la loro indicizzazione da parte motori di ricerca;
- rimossi automaticamente dal programma informatico al termine del periodo di tempo prescritto dalla rispettiva disposizione.

nella sezione “Amministrazione trasparente”

- se la pubblicazione è resa obbligatoria in base ad una norma di legge o, su espressa previsione di una norma di legge, ad una norma di regolamento;
- in formato di tipo aperto;
- in formato idonea a consentire che siano copiati o scaricati in tutto o in parte da terzi;
- indicizzabili dai motori di ricerca;
- rimossi automaticamente dal programma informatico al termine del periodo di tempo prescritto dalla rispettiva disposizione.

L’attività di pubblicazione di dati personali sul sito web, anche per finalità di trasparenza, effettuata sulla base di un idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto dei principi di cui all’art.

5 del Regolamento UE 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza, trasparenza, minimizzazione, esattezza, limitatezza della conservazione, integrità, riservatezza, adeguatezza, pertinenza e limitazione, esattezza e aggiornamento.

Prima di pubblicare sul sito web atti, documenti, tabelle ed elenchi contenenti dati personali, occorre verificare almeno:

- se la pubblicazione dell’atto o del documento o della tabella o dell’elenco è prescritta da una norma di legge o, in base ad una norma di legge, di regolamento;
- che i dati personali contenuti nell’atto o documento o tabella o elenco da pubblicare siano adeguati, pertinenti e limitati rispetto alla finalità della pubblicazione;
- che siano stati resi non intelligibili (anonimizzati) i dati personali “ultronei” - in particolare se trattasi di dati così detti “sensibili” o “giudiziari” di cui rispettivamente agli articoli 9 e 10 del Regolamento UE 2016/679 - non indispensabili rispetto alla finalità della pubblicazione.

In ogni caso è **vietato diffondere** (quindi, anche pubblicare sul sito web istituzionale) dati personali idonei a rivelare lo stato di salute o informazioni da cui si possa desumere, anche indirettamente, lo stato di malattia o l'esistenza di patologie dei soggetti interessati, compreso qualsiasi riferimento alle condizioni di invalidità, disabilità o handicap fisici e/o psichici.

Il comma 4 dell’art. 26 del D.lgs. n. 33/2013 prevede il divieto di pubblicare i dati identificativi delle persone fisiche destinatarie dei provvedimenti con cui sono loro concessi sovvenzioni, contributi, sussidi e ausili finanziari o attribuiti vantaggi economici di qualunque genere, qualora da tali dati si possibile ricavare informazioni relative allo stato di salute ovvero alla situazione di disagio economico-sociale degli interessati.

La disposizione di cui al comma 3 dell’art. 7-bis del D.lgs. n. 33/2013 attribuisce alle pubbliche amministrazioni la facoltà di disporre la **pubblicazione facoltativa**, nel proprio sito istituzionale, di dati, informazioni e documenti che non hanno l’obbligo di pubblicare. In tali ipotesi tutti i dati personali, qualunque sia la loro natura (c.d. “comuni” “sensibili” e “giudiziari”), eventualmente presenti in tali atti e documenti devono essere anonimizzati.

Compete al titolare del trattamento (il Comune), attraverso un’apposita deliberazione del Consiglio comunale individuare le tipologie degli atti, dei documenti e delle informazioni, la durata della pubblicazione, la tempistica di inserimento e di rimozione, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione nonché determinare la/le sezione/i (distinta/e dalle sezioni “Albo pretorio” e “Amministrazione trasparente”) e le relative modalità operative.

Il Garante della Privacy, al fine di evitare anche gravi violazioni della disciplina in materia ha diramato

utili direttive attraverso le “Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati” adottate con provvedimento n. 243 del 15 maggio 2014.

Qualità delle informazioni

L'art. 6 del D. Lgs. n. 33/2013 stabilisce che *“le pubbliche amministrazioni garantiscono la qualità delle informazioni riportate nei siti istituzionali nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità”*.

Il Comune di Brindisi persegue l'obiettivo di garantire la qualità delle informazioni pubblicate *on line*, nella prospettiva di raggiungere un adeguato livello di trasparenza, nella consapevolezza che le informazioni da pubblicare debbono essere selezionate, classificate e coordinate per consentirne la reale fruibilità.

Per tale ragione la pubblicazione nella sezione “Amministrazione Trasparente” avviene nel rispetto dei criteri generali di seguito evidenziati e secondo le indicazioni fornite dall'ANAC nell'Allegato 2 della delibera n. 50/2013:

- 1) Completezza: la pubblicazione deve essere esatta, accurata e riferita a tutte le unità organizzative;
- 2) Aggiornamento e archiviazione: per ciascun dato, o categoria di dati, deve essere indicata la data di pubblicazione e, conseguentemente, di aggiornamento, nonché l'arco temporale cui lo stesso dato, o categoria di dati, si riferisce. La decorrenza, la durata delle pubblicazioni e la cadenza temporale degli aggiornamenti sono definite in conformità a quanto espressamente stabilito da specifiche norme di legge e, in mancanza, dalle disposizioni del D. Lgs. n. 33/2013. Il Comune procede all'archiviazione delle informazioni e dei dati o alla loro eliminazione secondo quanto stabilito, caso per caso, dal D.lgs. n. 33/2013 o da altre fonti normative;
- 3) Dati aperti e riutilizzo: i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono resi disponibili in formato di tipo aperto e sono riutilizzabili secondo quanto prescritto dall'art. 7 del D.lgs. n. 33/2013 e dalle specifiche disposizioni legislative ivi richiamate, fatti salvi i casi in cui l'utilizzo del formato di tipo aperto e il riutilizzo dei dati siano stati espressamente esclusi dal legislatore;
- 4) Trasparenza e privacy: è garantito il rispetto delle disposizioni, recate dalla nuova disciplina della

tutela dei dati personali introdotta dal Regolamento UE 2016/679 e successivo D.lgs. 101/2018, ai sensi degli artt. 1, comma 2, e 5-bis del D. Lgs. n. 33/2013, sicché, nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, l'ente provvede a rendere non intellegibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.

Al fine di aumentare la qualità e la semplicità di consultazione dei dati, documenti e informazioni da pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente", in attesa che l'ANAC definisca gli standard di pubblicazione per le diverse tipologie di obblighi, da attuare ex art. 48 del D.lgs. 33/2013, sono recepite dalle Linee guida di cui alla delibera n. 1310/2016 dell'ANAC le seguenti direttive operative:

- **esposizione in tabelle dei dati oggetto di pubblicazione:** l'utilizzo, ove possibile, delle tabelle per l'esposizione sintetica dei dati, documenti e informazioni aumenta, infatti, il livello di comprensibilità e di semplicità di consultazione degli stessi, assicurando agli utenti della sezione "Amministrazione trasparente" la possibilità di reperire informazioni chiare e immediatamente fruibili;
- **indicazioni della data di aggiornamento dei dati, documenti e informazioni:** quale regola generale è indispensabile esporre, in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione "amministrazione trasparente", la data "iniziale" di pubblicazione da quella successiva di "aggiornamento".

Il sito web istituzionale e lo stato dell'arte

Gli obblighi di trasparenza previsti dal testo originario del D. Lgs. 33/2013 sono efficaci dal momento dell'entrata in vigore del decreto stesso, cioè dal 20 aprile 2013, mentre per quanto concerne i nuovi obblighi introdotti dal D.lgs. 97/2016 i relativi obblighi di pubblicazione decorrono dal 23 giugno 2016, data della sua entrata in vigore. Le disposizioni transitorie disciplinate nell'art. 42, comma 1 dello stesso D.lgs. 97/2016 prevedono che entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del medesimo decreto, 23 dicembre 2016, occorre adeguarsi alle nuove disposizioni introdotte dal decreto correttivo con riferimento sia agli obblighi di trasparenza sia all'accesso civico "generalizzato".

Sono fatti salvi i casi in cui singole disposizioni legislative o regolamentari prevedano termini specifici.

Gli adempimenti relativi alle pubblicazioni obbligatorie previsti dal D.lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs. 97/2016 devono essere attuati dalle amministrazioni seguendo le indicazioni contenute

nell'Allegato 1 alle Linee guida dell'ANAC approvate con delibera n. 1310/2016 che ha sostituito l'Allegato 1. alla delibera CIVIT n. 50/2013.

Il Comune di Brindisi è dotato di un sito web istituzionale, visibile al link www.comune.brindisi.it nella cui *home page*, già prima dell'entrata in vigore delle nuove norme sulla trasparenza, era presente la sezione "Trasparenza Valutazione e Merito", nella quale erano contenute le informazioni ed i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, conformemente alle disposizioni contenute nel D. Lgs. 150/2009 e nelle ulteriori norme succedutesi nel tempo.

All'indomani dell'entrata in vigore del D. Lgs. 33/2013, di riordino degli obblighi di trasparenza, il Comune, al fine di provvedere agli adempimenti ivi previsti, ha adottato alcuni atti amministrativi volti a dare applicazione alle disposizioni normative richiamate ed una serie di misure organizzative interne, anche strumentali, preordinate ad ottemperare alle prescrizioni imposte. In particolare, con distinti atti, nel corso dell'anno 2013, si è provveduto a istituire l'apposita sezione denominata "*Amministrazione trasparente*", all'interno della quale sono (e devono) essere pubblicati i dati, le informazioni e i documenti previsti dalla normativa vigente.

Sono, comunque, fatti salvi gli adeguamenti che si renderanno necessari per conformare la sezione ai modelli, agli standard e agli schemi approvati con successive disposizioni attuative o di modifica della normativa vigente.

Il sito web del Comune di Brindisi risponde ai requisiti di accessibilità stabiliti dalla vigente normativa.

Soggetti interni

All'attuazione degli obblighi di trasparenza concorrono i seguenti soggetti, in conformità alle disposizioni di legge e di regolamento, al P.N.A., alle deliberazioni dell'ANAC ed al presente piano anticorruzione della sezione "Valore Pubblico, Performance e Anticorruzione".

➤ IL RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA (RT):

Il Responsabile della Trasparenza è il Dr. Costantino Del Citerna, dirigente a tempo indeterminato, designato dal Sindaco con Decreto n. 2 del 28/01/2022.

Il titolare del potere sostitutivo è il Dr. Francesco Rosario Arena, Segretario Generale, designato con decreto prot. n. 42 del 25/10/2023.

Il Responsabile della Trasparenza provvede:

- a predisporre la proposta definitiva della sezione del Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (piano anticorruzione della sezione

"Valore Pubblico, Performance e Anticorruzione") afferente quello che era il contenuto del soppresso documento autonomo del Programma triennale della trasparenza;

- a svolgere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.

In particolare, il RT svolge il controllo sull'attuazione degli adempimenti in materia di pubblicazioni obbligatorie nella sezione "Amministrazione trasparente" e delle iniziative connesse, riferendo al Sindaco, al Responsabile per la prevenzione della corruzione e al Nucleo di Valutazione su eventuali inadempimenti e ritardi.

A tal fine, il RT evidenzia e informa delle eventuali carenze, mancanze o non coerenze riscontrate i dirigenti/responsabili, i quali dovranno provvedere a regolarizzare le inadempienze entro e non oltre 10 giorni dalla segnalazione ricevuta.

Decorso infruttuosamente tale termine, della mancata attuazione degli obblighi di pubblicazione il RT è tenuto a dare comunicazione al Sindaco e al Nucleo di Valutazione anche ai fini della valutazione della performance del dirigente inadempiente. Qualora l'inadempienza sia addebitabile ad un funzionario o responsabile di un servizio o di un ufficio, la predetta comunicazione è diretta, inoltre, al competente dirigente ai fini della valutazione della performance del funzionario inadempiente;

- a segnalare all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di Valutazione (NdV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- a controllare e assicurare, unitamente ai dirigenti dei settori, la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dal D.lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs. 79/2016;
- A coordinare le attività finalizzate alla pubblicazione dei dati nella Sezione *Amministrazione Trasparente*.

➤ **I DIRIGENTI:**

Ciascuno per gli ambiti di propria competenza - sono, in particolare, responsabili:

- dell'organizzazione delle attività necessarie allo scopo di acquisire, elaborare e pubblicare nei tempi previsti i documenti, i dati e le informazioni di sua competenza (anche elaborate in tabelle, ove richiesto);
- del procedimento di acquisizione dei dati, delle informazioni e dei documenti, nonché della loro elaborazione ai fini della pubblicazione;
- della completezza dei dati elaborati e forniti per la successiva pubblicazione e/o per il loro periodico aggiornamento;
- della tempestiva trasmissione dei dati, documenti ed informazioni per la loro pubblicazione;
- della nomina dei responsabili della trasmissione e dei responsabili della pubblicazione dei dati, documenti e informazioni da pubblicare obbligatoriamente;
- dell'attuazione degli altri obiettivi del presente piano anticorruzione della sezione "Valore Pubblico, Performance e Anticorruzione".

➤ **I RESPONSABILI DELLA TRASMISSIONE E DELLA PUBBLICAZIONE:**

Individuati dal rispettivo dirigente:

- provvedono alla pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti, su indicazione dei dirigenti o dei funzionari responsabili dei servizi e/o degli Uffici.

➤ **I SOGGETTI DETENTORI DEI DATI**

Tali soggetti sono tenuti a garantire la raccolta e l'elaborazione dei dati, informazioni o documenti riguardanti i procedimenti amministrativi o altra attività istituzionale di propria competenza – hanno il compito di assicurarne la tempestiva e completa fornitura per la loro pubblicazione tramite l'incaricato della pubblicazione;

➤ **TUTTI I DIPENDENTI DELL'AMMINISTRAZIONE**

assicurano l'adempimento degli obblighi di trasparenza, prestando la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati soggetti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale;

➤ **NUCLEO DI VALUTAZIONE**

Svolge il compito di attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità.

Il documento di attestazione deve essere prodotto dal Nucleo avvalendosi della collaborazione del RT, che deve fornire tutte le informazioni necessarie a verificare l'effettività e la qualità dei dati pubblicati.

Obiettivi in materia di trasparenza per il triennio 2024-2026

Gli obiettivi in materia di trasparenza sono dettagliati nell'**Allegato F** e nell'**Allegato I** al Piano, secondo quanto definito nell'allegato alla delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016, con l'indicazione:

- Della denominazione e dei contenuti del singolo obbligo;
- Della periodicità dell'aggiornamento fissato dalle norme;
- Dei termini entro i quali prevedere l'effettiva pubblicazione di ciascun dato;
- Dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti e delle informazioni (art. 10, co. 1, D.lgs. 33/2013).

Sulla base della lettura della vigente configurazione organizzativa, le funzioni previste dalla normativa e dal piano della trasparenza sono state assegnate sia a livello di direzione che di servizio. Si precisa che il responsabile della pubblicazione ha l'onere di richiedere i dati da pubblicare nei tempi previsti al servizio che li detiene.

Resta ovviamente in capo al servizio che deve fornire il dato l'obbligo del rispetto delle tempistiche. Come per gli adempimenti anticorruzione, oltre al RPCT, i primi responsabili sono i Dirigenti/Responsabili P.O., ai quali vengono assegnati specifici obiettivi al riguardo.

L'obiettivo primario che si intende perseguire è quello di realizzare una **amministrazione aperta ai cittadini**, assumendo ogni iniziativa utile ed idonea a rendere questo Comune una casa di vetro, onde consentire loro di poter tutelare i propri diritti, di partecipare all'attività amministrativa e di esercitare forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, attraverso la pubblicazione obbligatoria dei dati, documenti e informazioni previsti dal D.lgs. 33/2013, come modificato dal D.lgs. 97/2016, e la pubblicazione facoltativa di dati e documenti "ulteriori" rispetto ai quelli testé citati nonché attraverso il compiuto soddisfacimento del diritto di accesso.

In questo quadro, la **trasparenza rappresenta uno strumento di primaria importanza per il miglioramento dei rapporti con i cittadini**, per prevenire e contrastare fenomeni corruttivi e per dare concreta applicazione ai principi di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia, economicità, efficienza, integrità e lealtà, che costituiscono i canoni fondanti l'attività della P.A.

L'amministrazione aperta, intesa come un nuovo sistema di relazione tra amministrazione e cittadini, è certamente uno strumento di garanzia di legalità e partecipazione, posto che la

conoscibilità dei dati e delle informazioni detenuti dall'Ente diventa un diritto per gli amministrati, i quali attraverso l'effettiva disponibilità degli stessi sono posti nelle condizioni di monitorare l'attività, verificarne i contenuti e l'andamento, segnalare eventuali criticità, in un'ottica di partecipazione e collaborazione finalizzata al continuo miglioramento dei servizi erogati.

Questa Amministrazione vuole dare applicazione concreta a queste indicazioni e, attraverso l'attuazione ed il progressivo potenziamento di un sistema stabile ed organizzato di raccolta e di pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti riguardanti l'azione e l'organizzazione dell'ente, intende promuovere il coinvolgimento partecipativo dei cittadini, in una logica sempre più orientata all'*open government*.

Monitoraggio adempimenti sulla trasparenza

Con particolare riferimento al monitoraggio sulla trasparenza, il sistema organizzativo si fonda sulla responsabilizzazione di ogni singolo ufficio e dei relativi Responsabili dei servizi, evitando che tutti gli oneri siano in capo ai RPCT, al quale spetta il coordinamento dello stesso.

Il monitoraggio rispettivamente di ciascun adempimento, svolto di norma con periodicità semestrale, prevede:

- la compilazione di schede sintetiche riepilogative sullo stato di attuazione dell'adempimento da monitorare (**Allegato M**);
- la pubblicazione semestrale di un prospetto sintetico riepilogativo dell'esito del monitoraggio;
- la trasmissione del prospetto riepilogativo al Sindaco, al RPC, al RT e al Nucleo di Valutazione;
- il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza avviene, inoltre, attraverso il sistema dei controlli interni e viene effettuato, in particolare, in occasione del controllo successivo di regolarità amministrativa degli atti;
- un monitoraggio di secondo livello effettuato a campione. In caso di esito negativo verrà trasmessa, in tempo reale, ai soggetti interessati per competenza (es. dirigente, funzionario, esecutore) una mail contenente specifiche disposizioni circa le corrette modalità di pubblicazione;
- un monitoraggio sull'accesso civico con la verifica periodica in merito alla pubblicazione e la corretta tenuta del c.d. "registro degli accessi".

L'**Allegato M** contiene la scheda di monitoraggio per la sezione trasparenza e una tabella con le misure della trasparenza, obiettivi, indicatori e domande di verifica.

Modalità per l'aggiornamento delle pubblicazioni

Di seguito le modalità per l'aggiornamento delle pubblicazioni.

Aggiornamento "tempestivo"

Quando è prescritto l'aggiornamento "tempestivo" dei dati, ai sensi dell'art. 8 del D. Lgs. n. 33/2013 o del presente piano anticorruzione della sezione "Valore Pubblico, Performance e Anticorruzione", la pubblicazione avviene nei trenta giorni successivi alla variazione intervenuta o al momento in cui il dato si rende disponibile.

Aggiornamento "trimestrale" o "semestrale"

Se è prescritto l'aggiornamento "trimestrale" o "semestrale", la pubblicazione è effettuata nei trenta giorni successivi alla scadenza del trimestre o del semestre.

Aggiornamento "annuale"

In relazione agli adempimenti con cadenza "annuale", la pubblicazione avviene nel termine di trenta giorni dalla data in cui il dato si rende disponibile o da quella in cui esso deve essere formato o deve pervenire all'amministrazione sulla base di specifiche disposizioni normative.

Modalità di attuazione del diritto di accesso

Le modalità di attuazione del diritto di accesso civico sono disciplinate dal regolamento approvato dal Commissario Straordinario con deliberazione n. 17 del 20 marzo 2018 ed entrato in vigore il 6 aprile 2018.

SEZIONE 3 – ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

Sezione 3.1 – Struttura Organizzativa

La struttura organizzativa dell'Ente è rappresentata nell'**Allegato A** ed è stata approvata con decreto sindacale n. 35 dell'11/09/2023.

Sezione 3.2 – Piano delle Azioni Positive (PAP)

Di seguito viene proposto il piano delle azioni positive (PAP), nell'ambito delle iniziative promosse per l'applicazione degli obiettivi di pari opportunità.

➤ **Obiettivo 1 – Parità e pari opportunità**

I recenti avvenimenti connessi con l'emergenza epidemiologica hanno evidenziato in modo prioritario il tema delle pari opportunità, con particolare riguardo alla conciliazione tra lavoro e vita personale e familiare ed alla condivisione dei carichi di cura tra uomini e donne.

L'Ente deve dedicare attenzione alla necessità di armonizzare i tempi di vita personale, familiare e lavorativa attraverso forme di flessibilità, con l'obiettivo di contemperare le esigenze della persona con la necessità di funzionalità dell'Amministrazione. Il lavoro agile, già massicciamente presente nell'Ente, in primo luogo per la necessità imposta dall'emergenza epidemiologica, verrà sviluppato in armonia con le disposizioni emanate dallo Stato. Per colmare l'obsolescenza delle competenze in materia, sarà necessario definire piani di formazione per un aggiornamento continuo per consentire alle persone di operare in modo efficace in contesti complessi e sempre più caratterizzati da trasformazioni digitali. La formazione, quindi, sarà uno strumento essenziale per la realizzazione di questi obiettivi, oltre ad una attività di informazione e sensibilizzazione di tutta la comunità lavorativa. L'attività di informazione potrà essere estesa anche alla predisposizione di percorsi formativi che garantiscano la massima partecipazione di donne e uomini, anche attraverso orari e modalità flessibili.

Azioni:

- Proseguire l'esperienza del lavoro agile secondo le indicazioni previste dalle norme emanate dallo Stato. Dalla situazione emergenziale occorre sviluppare questo strumento che, oltre alla conciliazione con dette norme, può favorire una maggiore autonomia e responsabilità delle persone, orientamento ai risultati, fiducia tra responsabili e collaboratori, facilitando un cambiamento culturale verso organizzazioni più sostenibili. Si potrà prevedere, eventualmente, un'indagine sull'utilizzo di tali modalità di lavoro durante il periodo emergenziale e sulle problematiche riscontrate, anche al fine di migliorare tale modalità di lavoro nel suo uso futuro ordinario;

- Potenziare le piattaforme tecnologiche che abilitano il lavoro agile con lo scopo di sfruttare le potenzialità in termini di riduzione dei costi e miglioramento di produttività e benessere collettivo in termini di riduzione dei costi e miglioramento di produttività e benessere collettivo, tenendo conto delle differenze di genere e di età, favorendo l'estensione massima del lavoro agile e la predisposizione di tali modalità lavorativa orientata più al raggiungimento di risultati che al mero tempo di lavoro, nonché regolamentando le nuove necessità emergenti in tema di lavoro agile/diritto alla disconnessione, salute e sicurezza sul lavoro;
- Programmare percorsi di formazione a distanza per tutto il personale in modo da sviluppare nuove abilità digitali all'interno dell'organizzazione, al fine di facilitare e migliorare la collaborazione tra uffici e sviluppare in modo efficiente il lavoro agile, e per diminuire il divario di competenze digitali in modo da evitare che si creino situazioni di svantaggio, accompagnando le persone che hanno necessità di imparare ad utilizzare nuovi strumenti tecnologici.

➤ **Obiettivo 2 – Benessere organizzativo**

Il benessere organizzativo rappresenta la sintesi di una molteplicità di fattori che agiscono a diversa scala. La sua percezione dipende dalle politiche generali dell'Ente in materia di personale ma anche dalle decisioni e azioni assunte quotidianamente dai dirigenti e dai responsabili delle singole strutture, in termini di comunicazione interna, contenuti del lavoro, condivisione di decisioni ed obiettivi, riconoscimenti ed apprezzamenti del lavoro svolto.

Azioni:

- Accrescimento del ruolo e delle competenze delle persone che lavorano nell'Ente relativamente al benessere proprio e dei colleghi;
- Monitoraggio organizzativo sullo stato di benessere collettivo individuale e analisi specifiche delle criticità nel processo di ascolto organizzativo del malessere lavorativo nell'Ente;
- Realizzazione di azioni dirette ad indirizzare l'organizzazione verso il benessere lavorativo anche attraverso l'elaborazione di specifiche linee guida;

- Formazione di base sui vari profili del benessere organizzativo ed individuale;
- Prevenzione dello stress da lavoro correlato ed individuazione di azioni di miglioramento.

➤ **Obiettivo 3 – Formazione**

Programmare attività formative che possano consentire a tutti i dipendenti nell'arco del triennio di sviluppare una crescita professionale e/o di carriera.

I piani di formazione dovranno tenere conto delle esigenze di ogni servizio, consentendo pari opportunità a uomini e donne di frequentare corsi di formazione e aggiornamento individuali; ciò significa che dovrà essere valutata la possibilità di articolazioni in orari, sedi e quant'altro sia utile affinché non si sovrappongano ostacoli alla conciliazione fra vita familiare e vita professionale e venga favorita la partecipazione anche a coloro che effettuano un orario di lavoro part-time.

Sarà data particolare attenzione al reinserimento lavorativo del personale assente per lungo tempo a vario titolo (es. congedi dei genitori, assente prolungate dovute ad esigenze familiari o malattia...) prevedendo speciali forme di accompagnamento che migliorino i flussi informativi tra i lavoratori e l'Ente durante l'assenza e al momento del rientro, sia attraverso l'affiancamento da parte del Responsabile del servizio o di chi ha sostituito la persona assente, sia attraverso la partecipazione ad apposite iniziative formative, per colmare le eventuali lacune e mantenere le competenze a un livello costante:

Azioni:

- Migliorare la gestione delle risorse umane e della qualità del lavoro attraverso la gratificazione e la valorizzazione delle capacità professionali dei dipendenti;
- I percorsi formativi dovranno essere, ove possibile, organizzati in orari compatibili con quelli delle lavoratrici part-time e del normale svolgimento delle attività lavorative, e coinvolgere i lavoratori portatori di handicap;
- Predisporre un piano di formazione annuale al quale tutti i dipendenti avranno accesso.
 - miglioramento.

➤ **Obiettivo 4 – Promozione e sensibilizzazione della cultura di genere**

Sensibilizzare il personale dipendente, promuovendo la cultura di genere attraverso la diffusione delle informazioni e la promozione di iniziative sui temi delle pari opportunità tra uomini e donne, nell'ambito delle azioni di contrasto di qualsiasi forma di discriminazione e di violenza morale o psichica.

Azioni:

- Continuare a valorizzare i gruppi di lavoro e la loro attività di sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti la non discriminazione;
- Implementare pagine web dedicate e finalizzate alla divulgazione dell'operato dell'Ente e alla divulgazione delle tematiche inerenti;
- Organizzare eventi di sensibilizzazione e iniziative legate alle pari opportunità, anche in concomitanza con le giornate internazionali dei diritti (ad esempio l'8 marzo) e contro la violenza sulle donne (25 novembre).

Sezione 3.3 – Organizzazione Del Lavoro Agile

Nelle more della regolamentazione sui temi del lavoro agile in sede di contrattazione collettiva nazionale, la Giunta Comunale, preso atto della ricognizione delle attività compatibili con lo smart working, ha approvato con deliberazione n. 150 del 07/06/2021 le misure organizzative per lo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile. Attualmente la materia è stata disciplinata dal nuovo CCNL approvato il 16/11/2022.

Sezione 3.4 – Piano Triennale Dei Fabbisogno Di Personale

Nell'ambito della presente sottosezione si richiama la deliberazione di G.C. n. 299 del 13/09/2023 di approvazione del Piano Triennale del Fabbisogno del Personale 2023/2025 e Piano delle Assunzioni 2023.

Di seguito il piano triennale del fabbisogno 2023/2025 riportato nella delibera sopra citata.

| | | | |
|--|--|-----------------|----------------|
| A - Spese di personale 2018, come da rendiconto, al netto di IRAP: | | € 14.167.881,05 | |
| RIEPILOGO MASSIMALI DI SPESA DA D.M. 17/03/2022 | | Anno 2023 | Anno 2024 |
| Percentuale di incremento annuo della spesa di personale in sede di prima applicazione tabella 3 | | 15% | 16% |
| A | Incremento annuo della spesa di personale a tempo indet. in sede di prima applicazione tabella 3 | € 2.125.182,16 | € 2.266.860,97 |

| | | | |
|---|--|-----------------|--|
| B | BASE DI PARTENZA - spesa del personale come da rendiconto 2022, al netto di IRAP: | € 14.793.016,99 | |
| C | Limite massimo di spesa del personale per il 2023 come da metodologia verbale COSFEL del 29/09/2021: 14.793.016,99 + 2.125.182,16 (A + B) = | € 16.918.199,15 | |
| | Rapporto tra Media aritmetica delle entrate correnti del triennio al netto del FCDE e spesa massima del personale 2023: | 16,88% | |
| | Budget assunzionale utilizzato nel 2020: | € - | |
| D | Budget assunzionale utilizzato nel 2021: | € 933.101,82 | |
| E | Budget assunzionale utilizzato nel 2022: | € 593.828,60 | |
| | Budget assunzionale residuo 2023 (A - E): | € 598.251,74 | |

| Annualità 2023 | | spesa annuale a carico del bilancio comunale, al lordo degli oneri riflessi e dell'IRAP | modalità reclutamento/note |
|--|---|---|----------------------------|
| Assunzioni 2023 di personale a tempo INDETERMINATO: | | | |
| → | --- nessuna --- | | |
| F | TOTALE: incremento di spesa per assunzioni di personale a tempo indeterminato 2023 (art.5 del DM 17 marzo 2020) | € - | |

| Altre fattispecie 2023 che non configurano nuova assunzione: | | | |
|--|---|------------|--|
| → | Mediante conferimento di mansioni superiori (max 6 mesi - part-time 24 ore): 2 unità Area Operatori Esperti c/o Lavori e Opere pubbliche-Trasporti | € 676,48 | differenza tra Area Operatori e Area Operatori Esperti |
| → | Mediante conferimento di mansioni superiori (max 6 mesi - part-time 24 ore): 1 unità Area Operatori Esperti c/o Pianificazione del Territorio, Attività Produttive-SUAP | € 338,24 | differenza tra Area Operatori e Area Operatori Esperti |
| → | Mediante conferimento di mansioni superiori (max 6 mesi- part-time 24 ore): 1 unità Area Operatori Esperti c/o Ambiente e Igiene Urbana | € 338,24 | differenza tra Area Operatori e Area Operatori Esperti |
| → | Mediante conferimento di mansioni superiori (max 6 mesi full-time): 1 unità Area Funzionari ed E.Q. c/o Servizi Demografici | € 1.229,78 | differenza tra Area Operatori e Area Operatori Esperti |
| → | Conferimento di mansioni superiori per sostituzione dei dipendenti assenti con diritto alla conservazione del posto (aspettativa senza assegni), per la durata dell'assenza | € - | Le mansioni superiori trovano copertura nei capitoli degli assegni fissi del personale assente senza assegni |
| → | Conferimento di mansioni superiori per sostituzione dei dipendenti assenti con diritto alla conservazione del posto (in comando presso altre amministrazioni), per la durata dell'assenza | € - | Le mansioni superiori trovano copertura nei rimborsi provenienti dalle amministrazioni utilizzatrici |
| G | subtotale altre fattispecie | € 2.582,74 | |

| Assunzioni 2023 personale a tempo DETERMINATO: | | | | |
|---|---|--------------|-------------|---|
| → | 2 Dirigenti Tecnici ex art.110 c.1 TUEL (Settore Pianificazione e gest. del Territorio - Settore Ambiente e Paesaggio) | € 246.305,32 | | (spesa esclusa dal tetto delle assunzioni flessibili) |
| Assunzioni 2023 a Tempo Determinato ETERO FINANZIATE (escluse dal tetto di spesa del personale ex art. 57 del D.L. 104/2020) (escluse dal tetto di spesa del lavoro flessibile ex art. 9, c.28, DL 78/2010): | | | | |
| → | 2 funzionari tecnici Arch./Ing. cat.D (già assunti) la cui spesa è a valere sul quadro economico di specifici progetti finanziati dal PNRR | € - | € 90.775,78 | spesa interamente finanziata da PNRR (utilizzo di graduatoria a tempo indeterminato) |
| → | 2 Funzionari esperti amministrativi giuridici (già assunti) | € - | € 76.732,46 | spesa annua interamente finanziata dall'Agenzia per la Coesione Territoriale (che svolge le procedure concorsuali e indica i nominativi) |
| H | subtotale spesa annuale assunzioni a tempo determinato: | € 246.305,32 | | |

| VERIFICA DEL RISPETTO DEI VALORI SOGLIA PER IL 2022: | | | | |
|--|--|------------------|--|--|
| TOTALE SPESA DEL PERSONALE 2023 (B + D + E + F + G + H) | | € 16.568.835,47 | | |
| Media aritmetica delle entrate correnti del triennio 2020/2022 al netto del FCDE | | € 100.210.634,09 | | |
| Rapporto tra Media aritmetica delle entrate correnti del triennio 2020/2022 al netto del FCDE e spesa prevista del personale 2023: | | 16,53% | | esito: rapporto ampiamente inferiore al Valore soglia per fascia demografica del 27,60% come da Tabella 1 DM 17 marzo 2020 |

| Annualità 2024 | | spesa annuale a carico del bilancio comunale, al lordo degli oneri riflessi e dell'IRAP | modalità reclutamento/note |
|--|---|---|----------------------------|
| Assunzioni 2024 di personale a tempo INDETERMINATO: | | | |
| → | --- nessuna --- | | |
| | TOTALE: incremento di spesa per assunzioni di personale a tempo indeterminato 2024 (art.5 del DM 17 marzo 2020) | € - | |

| Annualità 2025 | | spesa annuale a carico del bilancio comunale, al lordo degli oneri riflessi e dell'IRAP | modalità reclutamento/note |
|--|---|---|----------------------------|
| Assunzioni 2025 di personale a tempo INDETERMINATO: | | | |
| → | --- nessuna --- | | |
| | TOTALE: incremento di spesa per assunzioni di personale a tempo indeterminato 2025 (art.5 del DM 17 marzo 2020) | € - | |

Entro il mese di giugno dell'esercizio 2024 saranno finalizzate le procedure di reclutamento dei due dirigenti ai sensi dell'art.110 comma 1 del D.lgs. n. 267/2000 previsti nel piano del fabbisogno del personale 2023/2025.L'amministrazione conferma l'impegno, assunto dall'intero Consiglio Comunale, di destinare almeno il trenta per cento del contributo statale destinato a Brindisi a seguito della sottoscrizione dell'accordo con il Governo, all'assunzione prioritariamente di istruttori di vigilanza. Non avendo tuttavia ancora contezza della misura del suddetto contributo, né conoscendo le risultanze del rendiconto di gestione 2023, si conferma, allo stato, le previsioni di fabbisogno del personale già previste con deliberazione G.C. n. 299 del 13/09/2023. La Giunta comunale, tuttavia, si riserva di modificare/integrare la suddetta programmazione non appena sarà quantificata e comunicata l'entità del contributo statale e sarà approvato il rendiconto di gestione per l'esercizio 2023, circostanza, quest'ultima, che consentirà di aggiornare i parametri contabili utili per verificare i margini assunzionali per questo Comune, ferme restando ad ogni buon conto le determinazioni della COSFEL.

Sempre in materia di personale, assume rilevanza la programmazione della formazione.

In tal senso nell'**Allegato N** è stato definito il piano di formazione triennale.

SEZIONE 4 – MONITORAGGIO

Il monitoraggio del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), ai sensi dell'art. 6, comma 3 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113, nonché delle disposizioni di cui all'art. 5, del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) sarà effettuato:

- a) secondo le modalità stabilite dagli articoli 6 e 10, comma 1, lett. b) del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, per quanto attiene alle sottosezioni “Valore pubblico” e “Performance”;
- b) dal Comitato Unico di garanzia per il Piano delle azioni positive;
- c) secondo le modalità definite dall'ANAC, relativamente alla sottosezione “Rischi corruttivi e trasparenza”;
- d) su base triennale dal Nucleo di Valutazione, ai sensi dell'articolo 147 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, relativamente alla Sezione “Organizzazione e capitale umano”, con riferimento alla coerenza con gli obiettivi di performance.

ALLEGATI

- Allegato A - Struttura Organizzativa;
- Allegato B - Mappatura e analisi dei processi
- Allegato C - Misure specifiche;
- Allegato D - Misure generali;
- Allegato E - Scheda Monitoraggio PTPCT e Società Partecipate;
- Allegato F - Adempimenti di pubblicazione;
- Allegato G - Standard per la pubblicazione sul web;
- Allegato H - Quadro riepilogativo delle cause di inconfiribilità e incompatibilità;
- Allegato I - Obblighi di trasparenza contratti;
- Allegato L - Schede obiettivo;
- Allegato M - Scheda Monitoraggio trasparenza;
- Allegato N - Piano della formazione;
- Allegato O – Elenco obiettivi;